

L'Europa è la difesa di un modello di società - non è solo un mercato e una moneta - che è entrato in tensione nell'epoca della globalizzazione. Le difficoltà dell'Europa - dopo il no irlandese - sono il riflesso di una crisi più ampia della legittimità della politica, che risulta da una nuova tensione tra locale e globale vissuta dai cittadini. Se l'Europa non riesce a mobilitare i popoli è perché è ancora una democrazia limitata e incompiuta, rallentata dall'unanimità e troppo spesso paralizzata dai veti nazionali. L'incompletezza democratica dell'Europa oggi è un grande freno e crescono le forze che utilizzano tale freno per bloccare la costruzione europea. Si tratta di un paradosso che va superato completando l'Europa politica e democratica, altrimenti l'Europa rimarrà una sorta di Gulliver incatenato e non sarà in grado di rispondere alle nuove sfide globali. La distanza tra gli ambiziosi annunci

dei Capi di stato e di Governo europei e le realizzazioni al di sotto delle attese porterebbero ad una disaffezione ancora più forte dell'opinione pubblica. Del resto, la contrapposizione tra rafforzamento dell'Unione e perdita di sovranità nazionale è falsa. L'Europa è l'unico modo per i nostri Stati di recuperare peso reale e capacità di azione. Senza Europa, la sovranità è solo formale, una finzione: da soli i nostri Stati sono in balia degli eventi globali. Un'Europa più forte può essere così protagonista di una più ampia e urgente riforma della *governance* mondiale. Deve passare da una cultura della sovranità ad una dell'influenza poiché non vi è più un tema governabile in una dimensione di autosufficienza nazionale.

**On Pd, ex presidente
comitato parlamentare Schengen*

(Continua a pagina 7)

**<editoriale> più coraggio, ovvero più democrazia
di sandro gozi***

EUROPEI
l'emilia-romagna comunica l'europa

Regione Emilia Romagna

>2>3_ er_europa >4>5_ approfondimento >6_ agricoltura >7>8>9>10>11_ speciale >12_ regione >13>14>15_ traduzioni >16_ cultura

trattato di lisbona, il rompicapo irlandese

>interviste a Martin Schulz, Mario Mauro e Nigel Farage

europel_periodico_bimestrale_anno 7_luglio/agosto 2008 • Poste italiane s.p.a.

33 34 35 36 37

<luglio/agosto 2008>

postatarget
magazine
Tariffa Pagata
per consegna assicurata
valida dal momento
Posteitaliane

l'intesa adottata al prossimo consiglio d'ottobre. la validità del progetto erlai

progetto immigrazione un patto tra governi

immigration project a pact between governments/erlai, the regional project in line with the immigration pact

■ di Chiara Bortolazzi*

Il tema dell'immigrazione rimane sempre al centro del dibattito politico. A livello comunitario, in occasione del Consiglio informale Giustizia e Affari Interni, riunitosi a Cannes il luglio scorso, la Presidenza di turno francese dell'Ue ha presentato la versione provvisoria del "Patto europeo per l'immigrazione". Il Patto sarà formalmente adottato nel corso del prossimo Consiglio europeo di ottobre. La sua adozione e, più in generale, un avanzamento della politica di immigrazione a livello europeo, rientrano tra le priorità della Presidenza francese, come indicato nel proprio programma. Il Patto propone ai Governi di impegnarsi su cinque fronti, tra cui la regolamentazione dell'immigrazione legale senza prescindere né dalle specificità di ciascun Stato (priorità, bisogni e capacità di accoglienza) né dalla tensione all'integrazione. Inoltre prevede la lotta contro l'immigrazione irregolare, assicurando il rimpatrio nei Paesi di origine o di transito e la creazione di partenariati forti con i Paesi terzi, favorendo le sinergie tra immigrazione e sviluppo. Su questi pilastri la Presidenza concentrerà i propri sforzi politico-diplomatici, coerentemente con l'indirizzo espresso dalla Commissione europea in occasione della recente adozione delle



Comunicazioni, "Verso una politica comune di immigrazione in Europa" e "Il piano d'azione sull'asilo: un approccio integrato della protezione attraverso l'Ue". Dalla prima si evince che i fondamentali requisiti per conseguire una politica comune di immigrazione sono la cooperazione e coerenza tra diversi livelli di governo, una metodologia con-

divisa nell'approccio all'immigrazione, e infine efficaci meccanismi di monitoraggio e valutazione.

A livello regionale, il Piano triennale 2006-2008 dell'Emilia-Romagna per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, in fase di rinnovo, è uno strumento di programmazione e progettazione ad approccio integrato, che rispecchia

perfettamente le esigenze di coordinamento e coerenza tra i diversi livelli di governo, espresse a livello europeo. È dal basso che è necessario partire perché si realizzi una sana gestione dell'immigrazione legale, attenta all'integrazione degli immigrati.

Per programmare e cooperare occorre prima conoscere. La creazione di Erlai,

rete informale a livello europeo sui temi dell'immigrazione e asilo, composta esclusivamente da enti regionali e locali, si conferma esser stata una decisione di lungimiranza politica. Approfondire, attraverso il network, gli sviluppi politici europei in materia di immigrazione e asilo, e avere la possibilità di conoscere e comparare le azioni che altri attori europei hanno sperimentato sono entrambe metodologie che assicurano conoscenza reciproca, programmazione mirata e cooperazione nell'azione. La rete è entrata ora in una nuova fase, dopo la conclusione del progetto europeo Erlaim (www.erlaim.eu), i cui risultati positivi saranno tenuti in considerazione quando, a partire da settembre, la rete riprenderà le proprie attività: scambi di buone pratiche, approfondimenti tematici dei vari profili della politica di immigrazione e asilo, perfezionamento degli strumenti di comunicazione, come il sito web e la newsletter. Essere strumento di dialogo tra livelli di governo distanti ma connessi è ancora uno degli obiettivi della sua missione. Sarebbe auspicabile che la dimensione regionale e locale, così ben rappresentata e apprezzata a livello europeo attraverso la rete Erlai, continui ad essere presa a riferimento anche in frangenti politici in cui la dimensione nazionale sembra prevalere.

* Servizio di collegamento con l'Ue di Bruxelles

NEWS

anno europeo della creatività e dell'innovazione

Il 2009 sarà l'anno europeo della creatività? La proposta viene dalla Commissione europea che intende proclamarlo per il prossimo anno allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della creatività e dell'innovazione quale chiave per ottenere una società culturalmente diversificata e basata sulla conoscenza. Le misure che si intendono attivare per celebrarlo non sono diverse da analoghe iniziative. Saranno di tipo europeo, nazionale, regionale e locale e si caratterizzeranno in conferenze, eventi, promozione di iniziative con le scuole e con gli studenti, oltre alla realizzazione di una campagna informativa e di ricerche di settore. La novità è che la Commissione non metterà fondi specifici per raggiungere risultati, ma intende utilizzare i pro-

grammi comunitari già esistenti. **european year of creativity and innovation/Will 2009 be the European year of creativity? The proposal hales from the European Commission which intends to proclaim it for next year with the purpose of sensitising the public opinion on the importance of creativity and innovation as the key to obtaining a knowledge based, culturally diversified society. The actions to be taken in celebrating it will be no different from those for similar initiatives. They will be taken on a European, national, regional and local level and will be characterised by conferences, events, the promotion of initiatives with schools and students, in addition to the realisation of an information campaign and sector research. The news is that the Commission will not commit special funds for reaching its goals, instead it intends to use existing Eu programs.**

il premio capitale verde dell'europa

È nato il Premio "Capitale Verde dell'Europa" che dal 2010 sarà assegnato ogni anno ad una città europea all'avanguardia in materia di soluzioni per una vita urbana rispettosa dell'ambiente. Deciso anche il luogo dove si svolgerà la cerimonia di premiazione: ogni 12 maggio presso il Comitato delle regioni. Il premio è stato deciso dal commissario Dimas insieme al sindaco di Dublino Paddy Bourke (che è anche presidente dell'Unione delle capitali dell'Unione europea). Il premio è riservato a città con oltre 200.000 abitanti che si trovino sul territorio della Ue e vale anche per i paesi candidati (Turchia, Macedonia e Croazia) e per i paesi dello Spazio economico europeo (Islanda, Norvegia, e Liechtenstein).

the european green capital award/The "European Green Capital" Award has been founded and starting in 2010, each year it will be assigned to a European city on vanguard in terms of environmentally friendly urban living. The place for the awards ceremony has also been decided: each May 12th at the Committee of the Regions. The award was established by Commissioner Dimas together with the Mayor of Dublin, Paddy Bourke (who is also president of the Union of the Capital Cities of the European Union). The award is reserved to cities with populations of more than 200,000 located on the EU territory and is also valid for the candidate countries (Turkey, Macedonia and Croatia) and for the countries in the European Economic Space (Iceland, Norway and Liechtenstein).

cooperazione interregionale. il forum a Lille

Si svolgerà a Lille in Francia il 27 e 28 ottobre prossimi il secondo Forum sulla Cooperazione Interregionale. L'evento, per il quale si pensa parteciperanno più di ottocento rappresentanti di autorità regionali e locali oltre naturalmente alle istituzioni della Ue rappresenta un importante appuntamento per coloro che sono interessati a conoscere le novità relative al Programma Interregionale cui partecipa, naturalmente anche la nostra regione. Nel corso del forum si cercheranno partner e si riceveranno chiarimenti e consigli. L'Emilia-Romagna, lo ricordiamo, è stata anche nominata referente per l'Italia del Programma cooperativo di cooperazione transnazionale See (Sud Est Europa) diverso da questo, ma entrambi appartenenti

a Interreg IV C. **interregional cooperation. the lille forum/The second Forum on Interregional Cooperation will be held in Lille, France next October 27th and 28th. The event, which is expected to draw more than eight hundred representatives of regional and local authorities and, naturally for the Ue institutions it represents an important appointment for those interested in learning the news relative to the Interregional Program, in which our region also participates. The Forum will offer the opportunity for finding partners and for receiving clarification and advice. Emilia-Romagna, we note, has also been nominated the Italian point of reference for the Cooperative Program for See (South East Europe) Transnational Cooperation, different from the first, but both part of the Interreg IV C project.**

approvato dall'emilia-romagna un protocollo d'intesa per dare occupazione e assistenza alle vittime

tratta delle donne, nove regioni dicono basta

white slavery, nine regions say "enough!" / white slavery, emilia-romagna takes action

In Emilia-Romagna cresce il numero delle donne vittime di tratta provenienti dalla Romania. Per questo la Regione ha attivato, in collaborazione con quel paese da poco entrato nella Ue, un progetto transnazionale di cooperazione con l'intento di contrastare il fenomeno del traffico di esseri umani. In particolare la Giunta ha recentemente approvato un Protocollo d'intesa con l'obiettivo di garantire l'inclusione sociale e l'occupazionale alle vittime di tratta, attraverso azioni finanziate principalmente dal Fondo sociale europeo (Fse).

Al progetto, oltre all'Emilia-Romagna, partecipano altre nove Regioni italiane, Piemonte in qualità di capofila, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Sicilia e Toscana, oltre al ministero del Lavoro, salute e politiche sociali e al Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'assistenza tecnica di Tecnostruttura.

"Dobbiamo combattere il traffico di esseri umani - ha detto l'assessore regionale alla Formazione e Pari opportunità, Paola Manzini - dobbiamo fare in modo che le donne e i minori vittime di questo spregevole reato, possano costruirsi una nuova vita". Grazie alla collaborazione con la Direzione generale occupazione, affari sociali e pari opportunità della Commissione europea, già nel febbraio scorso s'era svolto un incontro con il ministero del lavoro rumeno, le Regioni coinvolte e i rappresentanti degli Stati, sulle possibili azioni da sviluppare nei rispettivi territori.

Da qui erano nati i contenuti del protocollo, che adesso prevede la promozione di interventi di inclusione sociale per le vittime di tratta, da realizzarsi attraverso il Fondo Sociale Europeo, per migliorare l'integrazione e l'accesso al lavoro delle vittime. C'è inoltre l'impegno a scambiarsi esperienze nel settore dell'inclusione sociale e dell'occupazione, a sostenere lo sviluppo di reti e a promuovere gli esempi di successo.

La programmazione Fse (2000-2006) ha attivato diverse azioni di orientamento e formazione per l'inclusione sociale delle vittime di tratta. Il lavoro l'ha svolto la Direzione Generale Sanità e Politiche sociali, referente per il progetto regionale "Oltre la Strada" (progetto attivato già dal 1996 con l'obiettivo di mettere in rete e valorizzare le esperienze di contrasto alla schiavitù già presenti sul nostro territorio). Attraverso il Fse la Regione ha finan-



ziato in particolare sei attività a favore delle donne vittime di tratta, con un costo complessivo di due milioni di euro. Le donne che hanno partecipato a questi progetti di reinserimento sono state 644 (640 collocate al lavoro in

Italia, mentre quattro hanno scelto di rientrare nel paese d'origine). Il valore dell'uso dei finanziamenti del Fondo sociale europeo è stato di dare la possibilità di integrare i percorsi di protezione e di uscita dalla situazione

di schiavitù con prospettive di integrazione sociale e occupazionale legate al dopo, quindi in un'ottica di superamento dell'emergenza. Anche nel primo bando regionale (legato alla programmazione Fse per il periodo 2007-

2013) si sono richiesti progetti di sostegno per questo tipo. Tra i sette progetti finanziati ve ne è anche uno a favore delle donne vittime di tratta, in prosecuzione delle attività avviate nel precedente periodo.

gemellaggi, il commissario louis michel lancia un appello ai comuni europei

Le prossime "Giornate Europee per lo Sviluppo", si terranno a Strasburgo dal 15 al 17 novembre 2008 e saranno dedicate al coinvolgimento delle autorità locali europee perché incentivino i rapporti di gemellaggio con le comunità extraeuropee.

L'iniziativa è della Dg Sviluppo della Commissione europea. Realizzata per la prima volta nel 2006 con l'intento di sensibilizzare la comunità sui temi della cooperazione allo sviluppo e di migliorare l'efficacia dell'assistenza europea, il progetto ha avuto un tale successo che il commissario europeo per lo Sviluppo e l'Aiuto umanitario, Louis Michel, in occasione della terza edizione delle "Giornate Europee per lo Sviluppo", ha voluto scrivere una lettera aperta alle autorità locali europee affinché instaurino rapporti di gemellaggio con le comunità locali extra-europee per contribuire alla loro crescita.

Le esperienze maturate in questo senso hanno permesso infatti di avviare progetti importanti, mostrandoci come con investimenti ridotti, sia possibile innescare dinamiche virtuose. Per stimolare le autorità locali europee a gemellarsi con una città, una municipalità, un distretto, una provincia o una regione extraeuropea si deciso di lanciare un invito a presentare progetti di gemellaggio. Per partecipare alla selezione, un gemellaggio deve coinvolgere almeno una autorità locale Ue e una di un Pvs (Paese in via di Sviluppo). Per autorità locali, in mancanza di una definizione universalmente accettata, si intendono tutti gli enti territoriali di livello sub-nazionale riconosciuti dallo Stato nel quale si trovano. Per partecipare i due o più enti che intendono gemellarsi devono inviare il loro progetto di gemellaggio via e-mail all'indirizzo devtwinning@ec.europa.eu entro il 20 settembre 2008.

<approfondimento>

per danuta hübner, commissario europeo alle politiche regionali, in visita all'emilia-romagna il nostro mo

“invidiosa del vostro

“envious of your system”/the success of the visit of the eu commissioner for regio



Finanziamenti definitivi Fondi comunitari e FAS in Emilia-Romagna					
	Importo Comunitario	Cofinanziamento statale	Cofinanziamento regionale	Totale cofinanziamento nazionale	Totale generale
FESR	128107883	218811816	0	218.811.816	346.919.699
FSE	295.929.210	508.008.099	2.552.805	510.560.904	806.490.114
FEASR	411.251.000	433.907.756	89.502.595	523.410.360	934.661.360
Totale Fondi Comunitari	835.288.093	1.160.727.680	92.055.400	1.252.783.080	2.088.071.173
FAS		286.069.000			286.069.000
Totale generale	835.288.093	1.446.769.680	92.055.400	1.252.783.080	2.374.140.173

di Marco Falangi

Un dieci e lode all'Emilia-Romagna dalla commissaria europea per la politica regionale Danuta Hübner. Una netta promozione per l'impegno della nostra Regione nel realizzare la politica di Lisbona e per la grande attività nel campo dell'innovazione, è venuta dalla commissaria polacca alle Politiche Regionali in occasione della sua visita in Emilia-Romagna che si è svolta all'inizio dello scorso luglio. Due giorni di incontri istituzionali a Parma, Ferrara e Bologna durante i quali Hübner, alla sua prima visita nel nostro territorio, ha incontrato non solo i massimi rappresentanti della Regione, ma anche presidenti delle province, sindaci e rappresentanti del mondo delle attività produttive. La commissaria ha preso parte, a Bologna, anche alla conferenza "Oltre il 2008-2010: Strategia di Lisbona e Politica di Coesione - Le Regioni europee di fronte alle sfide future", evento annuale della Rete europea delle Regioni di Lisbona (Lisbon Regions

Network), che è stata un momento di incontro sulle tematiche attuali relative all'agenda di Lisbona e un'opportunità di riflessione congiunta a livello europeo sul lavoro svolto dalla Rete e sulle strategie comuni per affrontare le prossime sfide. "Sono stata lieta di partecipare alla conferenza - ha commentato Danuta Hübner nell'incontro con la stampa fatto insieme al presidente della Regione, Vasco Errani -. Mi ha confermato l'impegno dell'Emilia-Romagna nella politica di Lisbona. La Regione fa parte di due reti europee importanti, quella delle piccole e medie imprese e quella dell'e-governement, e non ho dubbi che per l'Emilia-Romagna ci sarà un nuovo premio destinato alle Regioni che si distinguono per l'innovazione". La commissaria ha poi espresso "Soddisfazione per la politica molto attiva della Regione. Per quanto riguarda la programmazione 2007-2013, che sta iniziando la sua fase operativa - ha proseguito -abbiamo un ottimo programma che consentirà ancora una volta di utilizzare al meglio i fondi strutturali. I programmi del nuovo settennio -

Piano finanziario Programma Operativo FESR per assi di interventi					
Contributo	Controparte Comunitario (a)	Finanziamento nazionale (b) (= (c) + (d))	Ripartizione indicativa della contropartenazionale		totale (e) = (a) + (b)
			Finanziamento nazionale pubblico (c)	Finanziamento nazionale privato (d)	
Asse prioritario 1 Ricerca industriale e trasferimento tecnologico	42.218.240,00	72.109.924,00	72.109.924,00	0,00	114.328.164,00
Asse prioritario 2 Sviluppo innovativo delle imprese	25.698.059,00	43.892.997,00	43.892.997,00	0,00	69.951.056,00
Asse prioritario 3 Qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile	29.369.210,00	50.163.425,00	50.163.425,00	0,00	79.532.635,00
Asse prioritario 4 Valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale ed ambientale	25.698.059,00	13.892.997,00	13.892.997,00	0,00	69.591.056,00
Asse prioritario 5 Assistenza tecnica	5.124.315,00	8.752.473,00	8.752.473,00	0,00	12.876.788,00
Totale	128.108.883,00	218.811.816,00	218.811.816,00	0,00	346.919.699,00

dello "vi consente di rendere facile il legame territorio, economia e università"

tro sistema"

onal policy, danuta hübner, to emilia-romagna



secondo la Hübner - sono assolutamente ambiziosi e strategici. Ciò permetterà all'Emilia-Romagna di svilupparsi ancora di più per ciò che riguarda la ricerca e lo sviluppo, la competitività e la capacità innovativa del settore privato e nella direzione del raggiungimento di quell'economia della conoscenza che è uno degli obiettivi principali dell'Unione europea, insieme allo sviluppo sostenibile rispettoso dell'ambiente e all'utilizzo di nuove fonti energetiche".

Le congratulazioni all'Emilia-Romagna sono venute soprattutto per la programmazione 2000-2006, nella quale la nostra Regione "ha utilizzato al meglio e appieno i fondi strutturali. Sono lieta di dire che la Regione contribuirà sicuramente a raggiungere la sfida europea, in questi obiettivi prioritari, con tutta l'efficacia e l'alta qualità di interventi che le è propria. Come studiosa di economia - ha poi concluso - sono invidiosa del sistema di antica tradizione che consente all'Emilia-Romagna di rendere facile il nesso tra territorio, economia e università". Un convincimento che la responsabile

europea dei fondi comunitari deve aver rafforzato nel corso degli incontri avuti il 3 e 4 luglio scorsi. A Parma, Ferrara e Bologna ha infatti dialogato non solo con i rappresentanti politici, ma anche con quelli delle parti sociali e degli at-

nei. A Ferrara, al Castello Estense, la commissaria ha incontrato il rettore dell'Università, ha poi visitato il polo tecnologico e scientifico universitario; a Parma ha tenuto una lectio magistralis con gli studenti del Collegio europeo; a Bologna, infine, durante una conferenza all'Università, è intervenuta sul tema della strategia di Lisbona e sulla politica di coesione. La visita della commissaria europea è stata l'occasione per confermare e ufficializzare che dalla Ue arriveranno, per il settennio 2007-2013, fondi per circa 840 milioni per la formazione, lo sviluppo e l'agricoltura, cui si aggiungeranno i fondi nazionali e regionali di cofinanziamento che porteranno la cifra a 2 miliardi 374 milioni di euro. Nel dettaglio verranno dalla Ue oltre 128 milioni per i fondi Fesr, 296 milioni per Fse e 411 milioni per i Feasr. Questi fondi andranno a finanziare progetti i cui obiettivi, condivisi, sono stati fissati dalla comunità emiliano-romagnola provincia per provincia. In particolare per il Programma Fesr oltre 42 milioni andranno a finanziare l'asse della ricerca industriale e trasferimento tecnologico; oltre 25 milioni per lo sviluppo innovativo delle imprese; circa 29 milioni per la qualificazione energetico ambientale e lo sviluppo sostenibile; quasi 26 milioni per la valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale ed ambientale. Nel Programma Fse sono stanziati oltre 60 milioni per l'asse adattabilità; 138 milioni per l'occupabilità; 35 milioni per l'inclusione sociale; 44 milioni per il capitale umano. Per il Programma Feasr arriveranno 165 milioni per il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; 174 milioni per il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; 43 milioni per la qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale; 21 milioni per l'attuazione dell'approccio Leader.

la scheda

le classifiche del benessere

the welfare tables/always at the top

Uno stato della salute economica dell'Emilia-Romagna molto buono nel contesto comunitario; certificato, tra l'altro, non solo dalla commissaria europea Danuta Hübner, durante la sua visita in regione, ma anche dai dati positivi di molti indicatori rilevati da Istat e Eurostat. L'Emilia-Romagna si connota come una regione con elevati livelli di ricchezza e di benessere e una buona performance in chiave di competitività complessiva del sistema economico e produttivo, con valori di reddito disponibile e pil pro capite superiori sia alla media italiana sia al livello medio delle regioni europee più competitive. Il pil pro capite colloca la regione tra le aree più sviluppate d'Europa, con un valore di 128,1, fatto 100 il pil medio europeo. Rispetto agli obiettivi fissati a Lisbona per il 2010, va evidenziato il successo dell'Emilia-Romagna per quanto riguarda il tasso di occupazione. La regione è al primo posto in Italia per tasso di attività (72,5%), per tasso di occupazione (70,3%), per tasso di disoccupazione (2,9%). Ha inoltre un tasso di occupazione femminile pari al 62%. Si tratta di dati che confermano il rag-

giungimento degli obiettivi fissati per l'Europa da Lisbona, che indicano al 70% l'obiettivo occupazionale complessivo e al 60% quello relativo al tasso di occupazione femminile. Sono risultati migliori della media Ue, che ha l'occupazione totale al 65,4% e femminile al 58,3%.

L'Emilia-Romagna è poi, secondo la classifica elaborata dal Centro "Luigi Einaudi", la prima in Italia per il grado di libertà economica. Nella nostra regione il numero delle imprese continua ad aumentare (nel 2007 ha raggiunto un totale di oltre 420 mila imprese attive, 1 ogni 10 abitanti). È poi una delle principali regioni manifatturiere d'Europa, con oltre 60.000 imprese nel settore: il comparto industriale contribuisce al valore aggiunto regionale per il 34%. Da sottolineare anche che il 30% delle imprese industriali in regione opera all'interno di un gruppo. Solida è poi la posizione nell'export, cresciuto nel 2007 dell'11% contro la media nazionale dell'8%. L'Emilia-Romagna conferma il terzo posto tra le regioni italiane e l'alta qualità delle sue esportazioni (il 50% dei prodotti ha un alto contenuto tecnologico, contro il 42,4% del Nord Est italiano).

La spesa per ricerca è all'1,2% del pil (contro l'1,87% dell'Ue), ma in forte aumento e cresce ad un ritmo molto superiore alla media nazionale: tra il 2000 e il 2005 è aumentata del 74% rispetto al 25% in Italia. Inoltre la quota di addetti nel settore della ricerca è pari all'1,52%, superiore sia al dato nazionale (1,23%) sia alla media europea (1,45%). I dati negativi vengono nel settore dell'istruzione: restano infatti ancora inferiori alla media europea sia il numero di diplomati (nel 2005 erano il 45,7% in Emilia-Romagna, il 57,4% nell'Ue a 25) sia dei laureati totali sulla popolazione attiva (15,5% in regione, 31,4% in Europa). La riorganizzazione dell'offerta di istruzione e formazione è, dunque, uno degli obiettivi prioritari della Regione.

L'Emilia-Romagna in Europa

Indicatori	Anno	Emilia-Romagna	Italia	Ue27
Tasso di occupazione totale	2007	70,3	58,7	65,4
Tasso di occupazione femminile	2007	62,0	46,6	58,3
Tasso di occupazione maschile	2007	78,4	70,7	72,5
Tasso di disoccupazione	2007	2,9	6,1	7,1
Tasso di disoccupazione di lunga durata	2007	0,8	2,9	3,0
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente	2007	6,5	6,2	9,7 (*)
Pil pro capite in pps (UE27=100)	2005	128,1	104,8	100
Spesa in R&S (% Pil)	2003	1,2	1,11	1,87
Addetti R&S su tot occupati (%)	2005	1,52	1,23	1,45

(*) dati provvisori - Fonti: Istat e Eurostat

Tasso di disoccupazione: Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)

Tasso di occupazione: Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%)

Tasso di disoccupazione di lunga durata: Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro (%)

Adulti che partecipano all'apprendimento permanente: Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale

PPS: a parità di potere d'acquisto

la commissione vuole valutare lo stato di salute della pac dopo l'entrata in vigore nella ue

politica agricola comune? facciamole un check-up

common agricultural policy? let's check it out/the importance of the health check in relaunching the eu agricultural policy and affirming the 2003 reform

■ di Carlo Bonizzi

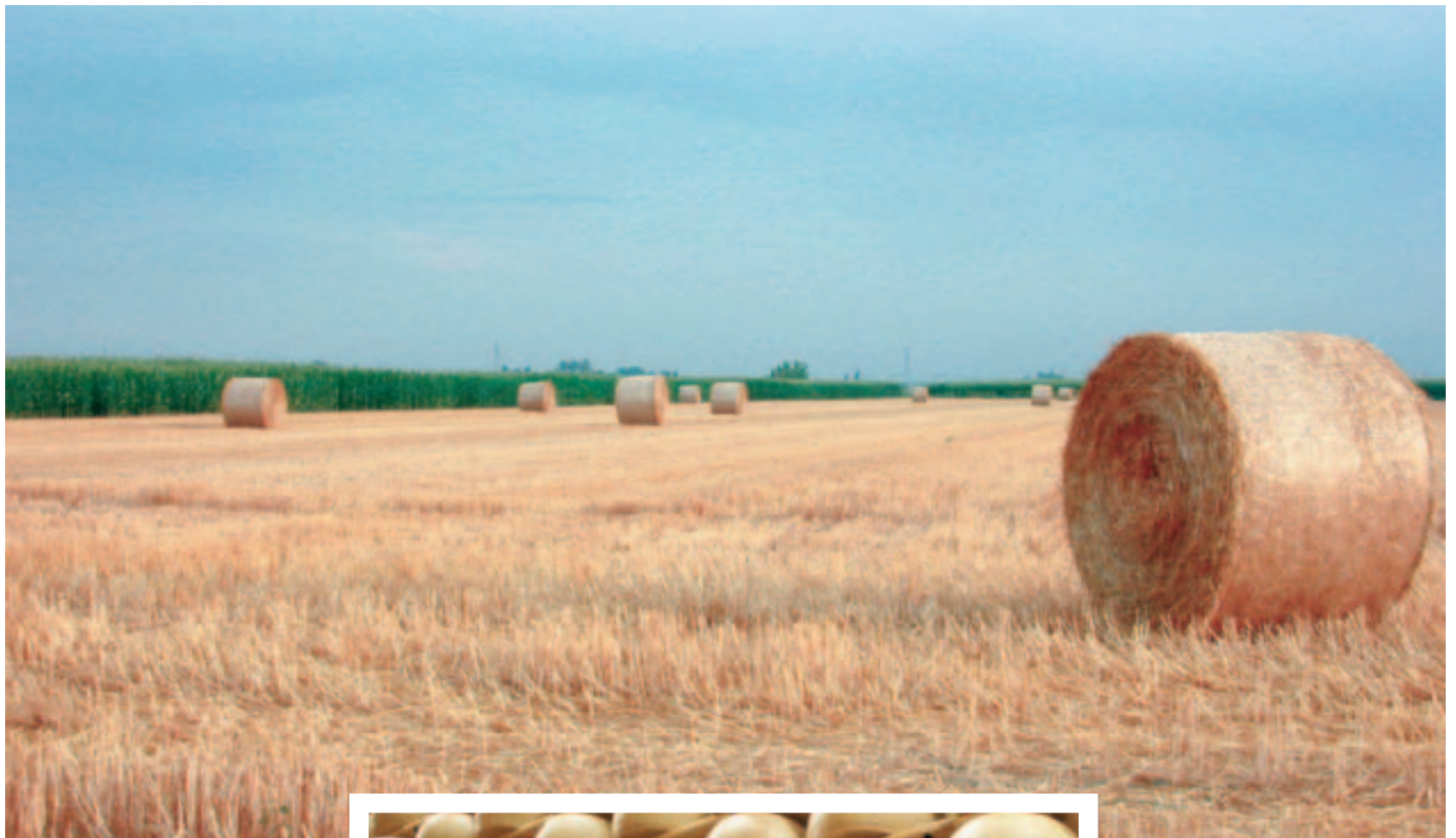
Per gli operatori della politica agricola due sono i fondamentali scenari europei da tenere sotto'occhio: la spesa agricola e l'aumento della domanda di beni alimentari. In sostanza: bilancio comunitario, efficienza della spesa per la agricoltura ed andamento dei prezzi o in parole diverse, la ricollocazione delle produzioni agricole ed alimentari europee nel mercato mondiale.

La proposta di fare una "Health Check" sulla Politica agricola comune (Pac) vale a dire che la Commissione verifichi lo stato di salute di tale Politica, corrisponde ad entrambe le suggestioni anche se sono le valutazioni di efficienza economica della spesa che prevalgono.

Con la "Health Check" la Commissione definisce infatti un preciso percorso e la logica della riforma avviata nel 2003, più nota come Revisione di Medio Termine della Pac che contiene il bilancio agricolo ad un livello condiviso da tutti, di fatto stabilizza la tipologia dei sostegni alle imprese dentro le regole Wto (senza dimenticare la possibilità di un accesso più libero al mercato dei beni agroalimentari).

Per fare la "Health Check" bisogna quindi seguire un proprio calendario che in parte è stato già svolto. Il 20 novembre dello scorso anno, ad esempio, si è partiti con la presentazione della comunicazione della Commissione dal titolo: "In preparazione alla valutazione dello stato di salute della Pac", (un documento abbastanza involuto e scritto senza un adeguato coordinamento delle diverse proposte avanzate, forse perché utilizzato a titolo esplorativo). Il successivo 12 marzo 2008 è seguita la discussione dello stesso documento davanti al Parlamento Europeo che lo ha approvato con alcune richieste di ammorbidimento su diversi temi quali disaccoppiamento e plafonamento. Cinque giorni dopo poi, il 17 marzo 2008, si è svolto un Consiglio dei Ministri Agricoli dalla cui discussione è uscito un esito in linea con il Parlamento e il 20 maggio la definitiva proposta della Commissione (nella forma di quattro suggerimenti fatti al Consiglio a 27) che dovrà essere adottata entro la fine dell'anno sotto la presidenza francese. Tali regolamenti diverrebbero applicabili dal 1 agosto del 2009 e operativi dal 1 Gennaio 2010.

Molta attenzione è stata posta al pro-



blema dei tempi di approvazione della "Health Check", poiché questi si collegano a quelli delle residue ratifiche del Trattato di Lisbona il cui ultimo episodio, il no irlandese, non lascia ben sperare in un positivo e generale approdo al processo di integrazione europea.

In ogni caso la procedura di adozione dei quattro regolamenti è utile che sia completata per evitare potenziali lungaggini procedurali che proprio la adozione del nuovo Trattato inevitabilmente porterà.

Considerata l'esperienza della riforma del 2003 ed anche quella di numerose riforme di Organizzazioni di mercato che sono succedute alla citata Riforma di Medio Termine, è ragionevole pensare che questa verrà posta in approvazione entro la fine del 2008. Considerare l'impianto della "Health Check" è comunque molto importante: riguarda 24 punti di merito, una nuova definizione di agricoltore lasciata alla descrizione degli Stati membri e la riforma di 3 regolamenti e di una Decisione comunitaria (il fondamentale regolamento sugli aiuti diretti, l'altrettanto decisivo regolamento, un po' sconosciuto soprattutto per la sua evoluzione applicativa, denominato della "Ocm unica", il regolamento base dello sviluppo rurale, la Decisione denominata delle "Linee strategiche



per lo Sviluppo Rurale" che indirizza la applicazione della politica strutturale dedicata alla agricoltura.

Molti sono comunque i temi, tutti meritevoli di una riflessione. In primo luogo l'abbandono del modello storico di calcolo del sostegno diretto disaccoppiato agli agricoltori. Il tema è complesso ma decisivo: si tratta di ricalcolare la quantità di risorse dirette che giungono agli agricoltori secondo un modello di regionalizzazione degli aiuti, peraltro già contenuto nella stessa proposta del 2003.

L'abolizione di tutti i regimi di accoppiamento parziale di sostegno diretto

che comporterà una ampia semplificazione, anche di tipo amministrativo, della erogazione del sostegno.

L'abolizione della messa a riposo obbligatoria dei terreni per riscontrare l'aumento della domanda, soprattutto di cereali, sul mercato mondiale. L'abolizione del sistema delle quote latte nel 2013 alla quale si giungerà con un progressivo aumento annuale delle quote assegnate a livello europeo.

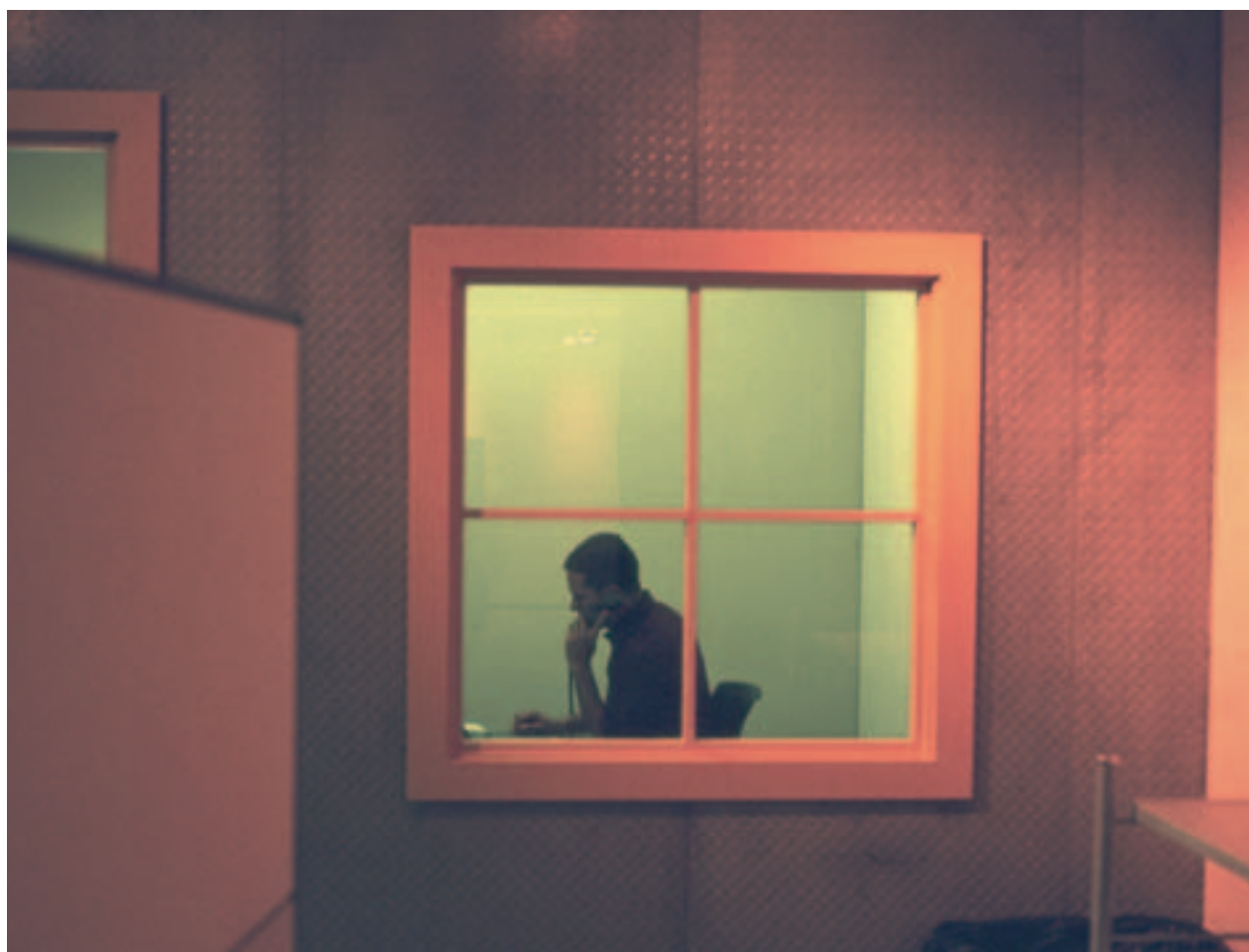
Tale proposta, a proposito, sta suscitando nel nostro paese un acceso dibattito. Abbandonata la coraggiosa idea del plafonamento del sostegno

(cioè l'eliminazione di qualsiasi sostegno oltre una certa quantità di euro assegnati ad una singola impresa) è stato rafforzato il sistema della modulazione per trasferire risorse allo Sviluppo Rurale dai sostegni diretti (con l'applicazione di una percentuale di prelievo progressiva) ai sostegni diretti erogati. Conferma inoltre della Condizionalità come sistema di regole tecniche di produzione a salvaguardia ambientale e del benessere animale. Regole, si badi bene, che saranno semplificate, ma anche ampliate in tipologie tecniche e che rimarranno la condizione per potere accedere a tutti i sostegni, anche di Sviluppo Rurale. Da ricordare infine la sostanziale abolizione del sistema degli ammassi a qualsiasi titolo e la rielaborazione dei contenuti dell'ormai storico articolo 69, disposto per sostenere pratiche virtuose e produzioni di qualità con risorse trasferite dal budget dei sostegni diretti. Per ultimo l'abolizione dei sostegni diretti al di sotto della soglia dei 250 euro in base alla constatazione di un costo amministrativo superiore all'importo erogato. Come si vede un impianto complesso ed esteso. È in corso la discussione fra Organizzazioni agricole ed amministrazioni. L'auspicio è di una condivisione dei fondamentali giudizi, requisito per una buona applicazione.

dossier

i dubbi politici dopo il no di dublino

political doubts after dublin's "no"/europe faced with the irish crisis



■ di Mauro Curati

Con il sì unanime di Camera e Senato (551 deputati su 551 presenti e 286 senatori votanti su altrettanti presenti) le Assemblee di Camera e Senato in sedute tra loro diverse, hanno dato il via libera a quello che in burocratese è il disegno di legge n. 759 (Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona) che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea (oltre ad alcuni atti ad essi connessi), ma che in termini politici significa l'adesione unanime e convinta del Parlamento italiano al Tratto costituzionale europeo meglio noto come Trattato di Lisbona. È un passo importantissimo che conclude l'iter avviato dal Governo Prodi nel febbraio scorso, e che manda un segnale chiaro a tutta l'Europa da

parte di uno dei paesi fondatori dell'Unione. L'Italia quindi, conferma la propria volontà politica di dare una carta costituzionale alla Ue prima delle elezioni europee del prossimo anno. Un gesto politico e simbolico insieme, viste le successioni di *stop and go* che hanno caratterizzato le ratifiche di questi ultimi anni, prima con Francia e Olanda, poi con il via libera di quest'ultima ed infine lo stop dell'Irlanda nel giugno scorso. Quest'ultimo rompicapo, quello che a sorpresa ha fatto votare agli irlandesi un no all'adesione alla Ue, è lo scoglio più difficile. Forse perché il meno prevedibile. L'Europa infatti vuole darsi una carta di tipo costituzionale che sappia conciliare l'esigenza di tenere unite tra di loro genti, popolazioni e culture dalle storie così diverse sotto la bandiera a stelle della Ue; ma le resistenze di diversi paesi la stanno rallentando. La scommessa è capire come muoversi

senza fare troppi danni. La Commissione, ma anche i Capi di Stato e di Governo, primo fra tutti il leader francese Nicolas Sarkozy che fino alla fine di quest'anno reggerà la presidenza della Ue, si stanno muovendo con determinazione per sciogliere questo nodo, ma la questione è capire cosa intende fare l'Irlanda, paese tutt'altro che secondario nella storia dell'Europa: uscire dalla Ue, affiancarsi per un certo tempo all'Europa senza esserne troppo coinvolto in attesa di un chiarimento politico, oppure, brutalmente, andarsene via abbandonando il processo di unificazione? Escludendo quest'ultima ipotesi non rimane che quella della sospensiva: vale a dire che Dublino entri in una specie di limbo politico procrastinando ai giorni di là da venire la decisione sul che fare. Comunque vada il processo di dare alla Ue un Trattato Costituzionale da

importante, è diventato fondamentale. Se ciò non dovesse avvenire, la crisi politica dell'Europa avrebbe conseguenze pesantissime sul processo di unificazione, ma anche sull'idealità stessa che sta alla sua base. Per questo ci è sembrato giusto chiedere l'opinione a tre autorevoli esponenti della politica di Bruxelles: Martin Schulz noto al pubblico italiano per lo scambio di battute tra lui e Berlusconi quando quest'ultimo divenne presidente di turno della Ue, Mario Mauro vicepresidente del Parlamento europeo appartenente a Forza Italia e infine Nigel

Farage il cui piccolo partito è tra i più accesi non sostenitori dell'Unione europea o almeno di questo tipo di Unione europea. Tre voci che forse aiuteranno, se non a capire, almeno ad inquadrare i diversi punti di vista in campo. A onore di cronaca ricordiamo che in attesa della definitiva ratifica italiana, hanno già detto sì alla Ue ben 24 paesi: l'Italia, la Spagna (322 sì contro 6 no); il Belgio (diventando ufficialmente il 22esimo aderente) e pure la piccola Cipro. Ha detto di sì, lo ricordiamo a titolo di cronaca, anche l'Olanda.



<editoriale>
più coraggio,
ovvero più democrazia
di sandro gozi*

(Segue da pagina 1)

■ Sandro Gozi

Se il XIX secolo è stato il secolo delle nazioni, il XXI deve essere quello dell'integrazione regionale, che è oggi la dimensione essenziale della governance mondiale e di cui l'Europa, benché ancora incompleta, rimane l'esempio migliore. L'Europa deve affrontare, in un contesto di grande disordine mondiale, questioni fortemente destabilizzanti che chiedono di essere governate senza che vi siano però risposte multilaterali credibili e in presenza di nuove potenze come la Cina che si affacciano al mondo con una visione diversa dalla nostra. È venuto il tempo della democrazia reale su scala continentale, il tempo dei referendum europei e non nazionali sull'Europa. Il sistema decisionale dell'Unione è complesso e difficile da capire e i sistemi educativi nazionali non lo spiegano abbastanza. Manca un'educazione civica europea, un'informazione europea, non vi sono media europei, ma media nazionali che trattano le questioni europee ovviamente da un punto di vista e con un'interpretazione nazionale.

Come ha affermato un grande maestro e un amico come Bronislaw Geremek, adesso occorre rivolgersi direttamente ai cittadini, superando i club dei politici e degli intellettuali. Quello di cui l'Europa ha bisogno è un più grande dibattito dei cittadini sul futuro che li attende. Per questa finalità, un'ottima occasione saranno le elezioni del 2009 che devono diventare un grande momento di dibattito pubblico e democratico sull'Europa. Dobbiamo ripartire dal basso senza facili demagogie ma consapevoli che, se non possiamo dare l'Europa per scontata, è scontato che il nostro futuro sarà europeo o non sarà. Se riusciremo ad utilizzare il Trattato di Lisbona, se le leadership europee avranno più coraggio, avremo un'Europa che accetta una vocazione globale e che si offre ai propri cittadini come protezione e ponte verso il resto del mondo.

*On Pd, ex presidente comitato parlamentare Schengen

intervista a martin schulz, presidente del gruppo socialista al parlamento europeo

“il trattato di lisboa

“the treaty of lisbon is alive”/for martin schulz, ireland’s “no” teaches the eu that, the citizens and brussels must be removed

■ di Marisa Ostolani

>Qual è, a suo parere, la ragione principale della vittoria del No nel referendum irlandese sul Trattato di Lisbona e qual è la lezione principale che i leader europei devono trarre da questo risultato?

“È fuor di dubbio che il rigetto del Trattato da parte dei cittadini irlandesi ha nuovamente paralizzato l’iniziativa europea. Nessuno può negare che ci troviamo di fronte ad una vera e propria crisi. Ma, come insegna tutta la storia dell’integrazione, anche le fasi più critiche sono state, alla fine, sempre affrontate e superate. Bisogna, ovviamente, capire le ragioni del “No”, stare in ascolto dei cittadini, analizzare le cause. Molte delle ragioni del “No” irlandese, peraltro, non hanno nulla a che vedere con il contenuto del Trattato sottoposto a referendum. Insomma, bisogna fare uno sforzo serio per rimuovere gli ostacoli che intaccano il rapporto di fiducia tra i cittadini e l’Unione. Spesso, c’è troppa distanza. Spesso, la percezione di cosa è l’Europa è distorta. Anche a causa di comportamenti non responsabili di certe leadership nazionali”.

>All’indomani del Referendum, diversi commentatori hanno affermato che il Trattato di Lisbona è morto. Lei come risponde?

“Il Trattato di Lisbona è vivo, dal momento che è già stato ratificato da una travolgente maggioranza di Stati”.

>Se tutti gli Stati membri ratificheranno il Trattato, ma i cittadini irlandesi dovessero ancora una volta bocciarlo, quale sarebbe la strada migliore per andare avanti? È d’accordo con quanti ritengono sia arrivato il tempo di procedere con un’Unione europea a due velocità, con in testa un gruppo di paesi favorevoli ad un’Europa più integrata in economia, fiscalità, giustizia, politica estera e difesa?

“Penso che, come deciso dal Consiglio europeo, sia giusto attendere le riflessioni dell’Irlanda. A ottobre avremo la risposta. Sulla base di questa risposta la Ue dovrà assumere una posizione ben decisa perché le elezioni europee sono ormai prossime e i cittadini pretendono risposte nette”.

>La Commissione ha fatto della comunicazione con i cittadini una priorità. Lei pensa ci siano stati molti progressi in questo campo?



■ Martin Schulz e a fianco il Castello di Dublino

“Progressi? Non lo so. Il canale di comunicazione con i cittadini non va mai interrotto. Al contrario, va alimentato continuamente. È questo un compito che deve essere svolto da tutte le istituzioni dell’Ue”.

>Molti esperti affermano che l’Unione europea potrebbe essere maggiormente apprezzata dai cittadini se il Consiglio dei ministri, che è l’organismo decisionale più importante della Ue, aprisse le proprie sessioni al pubblico e se il Consiglio Europeo tra i capi di Stato e di governo dell’Unione tenesse almeno una seduta pubblica, quando si riunisce le quattro volte l’anno. Qual è la sua opinione?

“Uno dei problemi più assillanti è quello della trasparenza e della democrazia. Esiste effettivamente un deficit democratico che va colmato. Tutto può tornare utile, anche trasmettere un dibattito pubblico del Consiglio



europeo. Tuttavia, siamo sicuri che basti una riunione aperta per risolvere il problema?”.

>La Commissione Ue ha proposto recentemente una ampia cornice di iniziative sociali, che include una nuova normativa sugli orari di lavoro e una serie di strumenti nei settori

della salute, dell’educazione e dell’immigrazione, dopo averla rinviata a lungo per aspettare il referendum irlandese sul Trattato. Non ritiene sia stato un errore avere rimandato per così tanto tempo un’iniziativa che si rivolge direttamente ai bisogni quotidiani dei cittadini?

“La Commissione Barroso ha molte

colpe di cui farsi perdonare. Parliamoci chiaro: se i cittadini e i lavoratori non vedono alcun progresso sul piano economico e sociale, perché dovrebbero pensare che l’Europa ha a cuore i loro problemi? Metterci una pezza con grande ritardo è l’ammissione di precise responsabilità.

L’Europa deve far sentire la propria

Ue. napolitano: sì unanime trattato di lisbona è titolo d’onore



“L’approvazione unanime della legge di ratifica del Trattato di Lisbona rappresenta un titolo d’onore per il Parlamento italiano e un fattore di rinnovato prestigio per il ruolo europeo del nostro paese”. Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dopo l’approvazione alla Camera che conclude l’iter parlamentare della legge di ratifica del Trattato di Lisbona.

“Ho sempre pensato- prosegue il capo dello Stato- che la scelta europeista compiuta più di cinquant’anni fa grazie alla lungimiranza politica di uomini come Alcide De Gasperi e alla passione profetica di uomini come Altiero Spinelli, non potesse conoscere contrapposizioni di parte dopo essersi consolidata nel corso di decenni fino a registrare una sempre più larga condivisione tra le forze politiche, sociali e cul-

turali”. Per Napolitano “è una scelta che deve tradursi in un accresciuto impegno a contribuire al processo di integrazione europea oggi che cambiamenti profondi nelle condizioni della stessa Europa e nel contesto mondiale richiedono nuove risposte alle aspettative dei cittadini e a comuni esigenze di pace e di sviluppo. Il Trattato crea le condizioni minime indispensabili per avanzare in questa direzione”. A questo punto il presidente della Repubblica si augura che “il voto italiano stimoli il completamento del processo di ratifica prima dell’avvio della consultazione elettorale per il Parlamento europeo. Sono lieto che governo, maggioranza e opposizione abbiano saputo dar prova di una comunanza di vedute e di prospettive su un terreno cruciale per l’avvenire del paese”.

ona è vivo”

above all, it must listen to its citizens more and that the obstacles between



Parlamento ha assunto un ruolo molto importante e il Trattato di Lisbona gli assegna ancora più potere in quanto a co-decisione. Grazie al Parlamento, molti dossier sono stati migliorati. Grazie alla vigilanza del Parlamento sono state denunciate e bloccate certe derive antieuropee”.

>Recentemente la Banca centrale europea è stata messa sotto attacco per la decisione di aumentare il costo del denaro nonostante i problemi di crescita economica. Alle voci critiche dei sindacati, si sono aggiunti i rilievi di alcuni leader europei di peso, come il presidente francese Nicolas Sarkozy. Cosa ne pensa?

“Su questo punto voglio solo dire una cosa: i governi hanno una gravissima responsabilità nel non avere intensificato i loro sforzi per la creazione di un significativo coordinamento delle politiche economiche. La Bce ha estremo bisogno di un interlocutore politico. D'altro canto, la Banca di Francoforte può dare un contributo determinante ai fini della crescita anche se la battaglia contro l'inflazione deve essere una priorità da non disperdere”.

<< “la colpa dei governi sui temi dell'economia”
<< “the culpability of the governments in economic issues”

voce nel campo sociale. Barroso e il Consiglio sono sordi. Bisogna che i cittadini sappiano dove stanno le principali responsabilità”.

>Il Trattato di Lisbona assegna al Parlamento europeo un considerevole aumento di potere. Per esempio, l'Europarlamento potrà avere diritto di veto sui provvedimenti in materia di giustizia oltre che in agricoltura e sui trattati commerciali. Eppure non mancano le voci critiche che ritengono il Parlamento europeo un'istituzione non sufficientemente matura per questo aumento di responsabilità. Spesso si citano episodi di corruzione tra i deputati oltre che la percentuale non elevata dei votanti alle elezioni europee. Come risponde a queste osservazioni?

“Dopo il doppio “No” di Francia e Olanda alla Costituzione europea, l'unica istituzione capace di reagire è stato il Parlamento. Per contro, l'inerzia del Consiglio e della Commissione è stata clamorosa. Il Parlamento, invece, ha trovato la capacità politica di approvare - faccio due esempi concreti - con una maggioranza rilevante la Direttiva “Servizi” e il Regolamento “Reach” sulla chimica. Si tratta di due decisioni, frutto di un compromesso di alto profilo,

che hanno permesso di conciliare i vantaggi del Mercato Interno con la difesa del modello sociale e, dall'altro, la difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori con l'esigenza di un forte quadro industriale europeo. Meno male che c'è un Parlamento, espressione diretta della volontà dei cittadini. Nell'architettura istituzionale europea, il

>In Italia, la vittoria del centro destra ha riportato al governo Silvio Berlusconi e con lui la Lega nord di Umberto Bossi dalla quale si alzano spesso voci antieuropeiste. Cosa si attende sul fronte della politica europea?

“Dall'Italia ci si attende che onori sempre, con le parole e con i fatti, il suo essere Paese fondatore dell'Europa”.

indiscrezioni su come risolvere lo stallo

Un commissario per ogni paese?

Un commissario fisso per ogni paese anche dopo il 2014, un'ulteriore riduzione degli eurodeputati, il rinvio all'inverno 2009 della nomina della nuova Commissione Europea. Sarebbero queste alcune delle condizioni che il governo irlandese starebbe ipotizzando di porre alla Commissione Ue per poter indire un nuovo referendum sul Trattato di Lisbona dopo la bocciatura del voto del 13 giugno scorso. A rivelarlo è l'Irish Independent. Al Consiglio Europeo di ottobre, infatti, il premier irlandese Brian Cowen dovrà proporre ai colleghi Ue soluzioni per l'impasse provocato dal no dei suoi concittadini.

Ironicamente, secondo varie ricerche, tra le motivazioni del no al nuovo trattato Ue vi sarebbe il timore, da parte dei cittadini irlandesi, di perdere il diritto di avere un proprio commissario. In realtà, la prospettiva è più probabile adesso se si resta all'attuale trattato di Nizza che impone la riduzione dei membri del collegio Ue una volta raggiunti i 27 membri.

Stando sempre all'Irish Independent Dublino punterebbe a chiedere l'eliminazione in toto della riduzione, mantenendo il principio di un commissario per paese. Intanto l'Irlanda, stando sempre al giornale citato, sentirebbe sempre di più pressione e l'isolamento mano a mano che tutti i paesi dell'Europa ratificano il trattato. Una pressione che potrebbe tradursi proprio nello scenario paventato da quanti hanno votato no al Trattato quando l'Irlanda potrebbe finire tra i paesi che si ritrovano senza un proprio commissario nel nuovo collegio ridotto a meno di 27 membri. La possibile richiesta di Dublino sarebbe allora, stando a voci ben informate, di rinviare all'inverno prossimo, dopo cioè un nuovo voto popolare, la nomina del nuovo esecutivo di Bruxelles, con la speranza di strappare un rinvio sine die della riduzione per convincere gli elettori. Ma non basta. Gli irlandesi starebbero puntando a un'ulteriore riduzione del numero di eurodeputati, non però per l'Eire. In realtà, il trattato di Lisbona impone una riduzione dagli attuali 785 eurodeputati a 751, se si resta al Trattato di Nizza (attualmente in corso) la riduzione sarà più drastica, scendendo a 736 eurodeputati. In entrambi i casi l'Irlanda perde un deputato, ma restando a Nizza il maggior perdente sarebbe la Spagna, in generale sarebbero colpiti una dozzina di stati membri. Se davvero il governo irlandese intende avanzare, la richiesta di mantenere un commissario per stato membro e nello stesso tempo quella di un'ulteriore riduzione dei seggi complessivi al Parlamento di Bruxelles gli irlandesi hanno ben poche chance. Secondo quanto spiegano fonti diplomatiche, infatti, esse richiederebbero una modifica del trattato e dunque costringerebbero a far ripartire da zero il processo di ratifica, giunto invece ormai a 24 stati membri che già l'hanno completato. Uno scenario improponibile.

flavio delbono eletto a bruxelles presidente della lisbon regions network



Il vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Flavio Delbono è stato eletto a Bruxelles all'unanimità presidente della Rete delle Regioni di Lisbona (Lisbon Regions Network). Costituita nel 2004 da tredici Regioni europee provenienti da altrettanti diversi Stati membri, la Rete - con sede a Bruxelles - opera attivamente per rafforzare la dimensione regionale della “strategia di Lisbona” (avviata in occasione del Consiglio europeo di Lisbona a marzo 2000 con lo scopo di fare dell'Unione europea l'economia più competitiva del mondo e di pervenire alla piena occupazione entro il 2010). Con questa elezione Delbono subentra nella carica al Lotta Finstorp, della Regione di Stoccolma. Sono partner della Rete delle Regioni di Lisbona Brussels (Belgio), Helsinki (Finlandia), Assia (Germania), Lisbona e Regione della Valle del Tago (Portogallo), Regione Emilia-

Romagna, Randstad (Olanda), Stoccolma (Svezia), Riga (Lettonia), Slovenia, Sofia (Bulgaria), Regione Valenciana (Spagna), West Midlands (Regno Unito), Wielkopolska (Polonia), Bratislava (Slovacchia), Aquitania (Francia). I membri della Rete sono impegnati in progetti europei, incontri, seminari e conferenze su tematiche di particolare interesse per le Regioni partner, creazioni di gruppi di lavoro ad hoc per progetti ed elaborazioni di documenti. Tra gli obiettivi principali della Rete c'è il contributo all'implementazione della strategia di Lisbona a livello regionale e locale, la partecipazione all'ampio dibattito politico a livello europeo e nazionale, la promozione di un processo di governance a livello europeo e nazionale e la formazione di una piattaforma con l'obiettivo di comunicare le opportunità e le sfide che le politiche regionali devono affrontare nel raggiungimento degli obiettivi di Lisbona.

per mario mauro, forza italia, vicepresidente del parlamento di bruxelles, del gruppo del partito popolare

“ma adesso serve

“but now we need more democracy”/instead, mario mauro, vice president of the anti-european

■ di Ugo Caltagirone

Il no degli irlandesi

al Trattato sull'Unione europea firmato a Lisbona nel dicembre 2007 è senza dubbio una "pesante battuta d'arresto" nella costruzione dell'Europa. Ma per Mario Mauro, vicepresidente del Parlamento europeo, "nulla è perso. E di certo - spiega - non si tornerà alla paralisi del 2005, dopo il no di Francia e Olanda che fece naufragare la Costituzione europea". Solo a una condizione però: che si riconosca come "Tutti noi siamo responsabili di questa sconfitta, frutto non tanto di antieuropeismo, ma senza dubbio della persistente lontananza delle istituzioni europee dai cittadini". Quello che per Mauro si configura come "un deficit di democrazia" che va sconfitto lavorando alla "creazione di una vera e propria opinione pubblica europea".



■ Mario Mauro

>Perché ancora oggi in Irlanda, e in altri paesi questa opinione pubblica europea stenta a formarsi?

"C'è una cosa che la valanga di no degli irlandesi ha messo veramente a nudo. Il tradimento che nel tempo è stato fatto del sogno degli Stati Uniti d'Europa ascrivibile ai padri fondatori della Ue, da Schuman ad Adenauer a De Gasperi. Sogno che negli ultimi anni è stato soffocato da mille tentennamenti, mille egoismi dei governanti europei. Per questo è diventato sempre più difficile percepire l'Europa come un bene indispensabile, soprattutto per le nuove generazioni, ma non solo".

>Quanto pesa l'immagine di un'Europa fatta più di tecnocrati che di istituzioni che si danno davvero da fare per affrontare le grandi sfide del nostro tempo o per risolvere i problemi quotidiani della gente?

"Enormemente. C'è una traboccante invadenza della burocrazia di Bruxelles. Sono stati i burocrati incaricati dei negoziati dell'adesione a porre come condizione che Irlanda e Polonia modificassero le rispettive legislazioni sul controllo delle nascite e sul diritto matrimoniale, creando guasti ancor oggi non del tutto sanati. Serve quindi un messaggio forte e chiaro contro le indebite ingerenze della burocrazia. Ma non solo. Siamo anche di fronte al caparbio e miope rifiuto di non voler riconoscere l'unica vera matrice unificante i popoli europei, vale a dire la cultura giudaico-cristiana.

Cultura tuttora condivisa da larghi strati delle popolazioni. Non è facile per centinaia di milioni di cittadini europei, la cui storia è stata forgiata dall'ideale cristiano, accettare che questo ideale non sia considerato minimamente fondante il progetto europeo. Non è facile accettarlo. Per questo parlo di "mio-

pia".

>Col trattato di Lisbona, però, passi in avanti se ne fanno. Non è un paradosso che l'Irlanda abbia detto di no a un testo che cerca di supera-

re molti dei limiti che lei ha sottolineato?

Non c'è dubbio che il Trattato di Lisbona accresce la democraticità dell'Unione. È un testo da cui, nonostante i modesti progressi per quanto riguarda il processo decisionale, il Parlamento europeo, organo legislativo per eccellenza dell'Ue, esce da vero vincitore. Sembra proprio una contraddizione: il popolo irlandese bocchia il Trattato di Lisbona facendo pagare alla Ue il suo enorme deficit di democrazia e poi si scopre che in realtà il Trattato aumenta questa democraticità. Paradossalmente la ratifica e l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona favorirebbero passi in avanti in questo senso. Dopo la paralisi del 2005 è stato



abbandonato il concetto di una Costituzione europea perché considerata troppo rigida e ingombrante. Il Trattato di Lisbona, proprio per la sua

natura è invece flessibile e lascia spazio a margini di trattativa per cambiamenti in un futuro non troppo lontano, sviluppando la capacità di prendere decisioni

Una campagna per la sussidiarietà, la lotta dell'Are contro Microsoft Word

Prosegue la campagna dell'Are (Assemblea delle regioni d'Europa) per una maggiore diffusione e conoscenza della parola sussidiarietà. L'ultima tappa, in ordine di tempo, è stata a Mostar.

L'Are rivendica l'inclusione della parola "sussidiarietà" nei dizionari linguistici europei e mondiali così come il riconoscimento di questo termine da parte del correttore ortografico di Microsoft Word. In effetti, digitando "Sussidiarietà" in certe versioni linguistiche di Ms Word, appare la linea di sottolineatura rossa, suggerendo che la parola non esiste.

La campagna dell'Are è opera principalmente del suo portavoce Richard Medic che si è trasformato in una sorta di "Subsidiarity Man" pur di pubblicizzare l'iniziativa. A Mostar, riferisce una nota, per attirare l'attenzione si addirittura lanciato dal Ponte Vecchio. Meno di due mesi dopo il lancio della campagna a Bruxelles, numerosi dizionari linguistici, tra cui francese, danese, turco, spagnolo, e greco hanno risposto alla lettera aperta dell'Are.

Alcuni hanno incluso il termine, altri hanno promesso di includerlo nella loro prossima edizione. Microsoft, riferisce l'Assemblea delle regioni d'Europa, è

l'eccezione per non aver dato ancora oggi una risposta ad una precisa lettera dell'Are.

"È piuttosto ironico - ha dichiarato la presidente dell'Are Michele Sabban - che un'impresa come la Microsoft rifiuti di riconoscere una parola basata sul principio della presa delle decisioni decentralizzata, cioè su un approccio ascendente. Microsoft rifiuta di riconoscere una parola menzionata nelle costituzioni nazionali e nei trattati internazionali da decenni, una parola menzionata non meno di 30 volte solo nel Trattato di Lisbona?".

Il principio di sussidiarietà è definito dall'articolo 5 del Trattato che istituisce la Comunità europea. Esso mira a garantire che le decisioni siano adottate il più vicino possibile al cittadino, verificando che l'azione da intraprendere a livello comunitario sia giustificata rispetto alle possibilità offerte dall'azione a livello nazionale, regionale o locale. Concretamente ciò significa che nei settori che non sono di sua esclusiva competenza l'Unione interviene soltanto quando la sua azione è considerata più efficace di quella intrapresa a livello nazionale, regionale o locale.

più democrazia”

the european parliament says that this is everyone's defeat, but it is not



la voce fuori dal coro dell'europarlamentare nigel Farage

“è il progetto di un'élite”



>Mister Farage, in qualità di portavoce nazionale dell'Uk Independence Party, ha accolto con entusiasmo la bocciatura irlandese del Trattato di Lisbona. Può dirci perché?

“La bocciatura di Lisbona deve essere ben accolta in quanto consente ad una minoranza della pubblica opinione di avere la propria voce ascoltata sul palcoscenico europeo. L'Unione europea personificata dal Trattato di Lisbona è un veicolo per un'élite, un'élite nazionalista sovranazionale di un paese chiamato Europa. Quando si interpella il popolo, ogni volta la risposta è la stessa, ed è a favore di uno stop. Ma l'élite rifiuta di accettare questa risposta e senza alcun riguardo va avanti. Più volte succede e più volte diventa ovvio che le élite non hanno alcuna sensibilità e nessun interesse verso i desideri dei cittadini europei. Gli irlandesi hanno parlato per gli altri 26 paesi espropriati del diritto di voto. Tutti quanti sanno che la risposta di Germania, Francia, Olanda, Gran Bretagna e altri paesi sarebbe sonoramente negativa. Il voto dell'Irlanda ha messo in evidenza questo fatto”.

>Ritiene che il processo di ratifica del Trattato debba proseguire?

“Penso che la ratifica del Trattato di Lisbona continuerà in quei paesi che non l'hanno ratificato eccetto in Irlanda, Polonia, Repubblica ceca e Germania. Il desiderio di avere una nuova dimensione costituzionale operativa, prima delle elezioni europee del prossimo anno, sarà frustrato. Affinché ciò possa accadere, tutti e i 27 paesi

devono ratificare il Trattato. Pertanto, la nuova Commissione sarà nominata con le vecchie regole”.

>Cosa suggerisce per rispettare il voto degli irlandesi? Chiederà un referendum a livello europeo sul Trattato?

“Il processo di ratifica deve fermarsi. Altrimenti significherebbe dimostrare disprezzo per il popolo irlandese. Dovrebbe esserci un referendum popolare in ognuno dei 27 paesi, in modo che i cittadini possano dire la loro. Ma questo non accadrà, perché ognuno sa quale sarebbe la risposta e la risposta sarebbe inaccettabile per l'élite”.

>E quale potrebbe essere, a suo parere, un'alternativa al Trattato di Lisbona, considerando che l'Unione europea ha bisogno di nuove regole per accogliere nuovi Stati membri?

“Ci avevano detto che la Costituzione era essenziale per l'allargamento futuro della Ue. Ma ciò si è ovviamente rivelato non vero in quanto il processo di allargamento è proseguito, come dimostra il caso della Croazia, arrivata ad un passo dall'adesione. La Ue lavora oggi nella stessa maniera con la quale lavorava ieri. La storia secondo cui la Costituzione o il Trattato di Lisbona è essenziale perché altrimenti tutto crolla è un mito inventato per spaventare i bambini piccoli. Naturalmente preferirei che i britannici lasciassero la Ue per un migliaio di diverse ragioni, ma non credo che la Ue si bloccherà ora o in futuro”.

per il bene comune che ha caratterizzato la leadership dei grandi e veri europeisti del passato”.

>Ma come si esce dall'impasse seguita al referendum irlandese? Si rischia una nuova paralisi come nel 2005?

“Sinceramente non credo al rischio di una paralisi. Certo, non si può nascondere che il processo per creare un'Europa più forte e più vicina ai cittadini diventa un po' più difficile. Ma nulla è perso. E di sicuro non si tornerà alla paralisi seguita al no che i cittadini

francesi e olandesi dissero al progetto di Costituzione europea. Perché il deficit di democrazia sia superato definitivamente occorre dare vita a un vero dibattito politico europeo. E, come dicevo, c'è la necessità di creare un'opinione pubblica europea. La dimensione europea deve svincolarsi dalle logiche nazionali e la politica europea deve

entrare nel cuore e nell'impegno concreto dei cittadini”.

>Le elezioni europee del 2009 possono rappresentare una svolta in questa direzione?

“Tutte le forze politiche dell'Unione europea hanno una grande occasione con le elezioni del 2009 per dare un impulso decisivo alla creazione di una dimensione politica europea. Oltre alle elezioni dei membri del Parlamento, la presentazione da parte dei partiti politici di candidati alla presidenza della Commissione europea prima delle elezioni potrebbe essere un primo passaggio determinante. Ma prima di tutto occorre dare un segnale chiaro e forte circa la volontà degli europei, a partire dagli italiani, di partecipare alla costruzione dell'Europa. È necessaria una ratifica in tempi brevi del Trattato di Lisbona da parte di tutti i Paesi. Ma servirebbe

anche il superamento del concetto di unanimità, che storicamente costituisce un freno al processo di integrazione politica e alla capacità decisionale dell'Unione europea. Senza questi passaggi è chiaro che si rischia di cancellare in un solo colpo tutti gli importanti progressi che il Trattato di Lisbona presenta”.

>È fiducioso?

“Sì. A patto che contemporaneamente, per i motivi che ho già spiegato, si dia un segnale altrettanto chiaro e forte sul rifiuto delle indebite ingerenze della burocrazia dell'Unione europea e sul metodo surrettizio di legiferare attraverso l'accumularsi delle sentenze delle Corti europee, vanificando le competenze riconosciute all'Unione europea e quelle di spettanza dei singoli Stati, accreditando posizioni inaccettabili. Infine, ripeto la necessità di un messaggio chiaro e forte circa il rifiuto delle discriminazioni di culture condivise, come quella cristiana”.

<< “il processo ue si complica, ma non si fermerà”

<< “the eu process thickens, but will not stop”

è stato voluto dall'emilia-romagna in collaborazione col politecnico di milano e lo lau di parigi

Un manuale europeo per fare le città più sicure

a european manual for making cities safer/for us, a great victory and the ratification process must stop



Un manuale per progettare città più sicure, per pianificare gli spazi urbani in modo da prevenire il degrado, l'emarginazione, la criminalità ed evitare così i tanti errori urbanistici del passato. È la scommessa lanciata dalla Regione Emilia-Romagna, dal Politecnico di Milano e dallo lau di Parigi con il Manuale "Pianificazione, disegno urbano e gestione degli spazi urbani per la sicurezza".

Rivolto a ingegneri, architetti, esperti di sicurezza urbana, ma anche agli amministratori e ai tecnici della committenza pubblica, il Manuale rappresenta la prima esperienza di questo genere in Europa ed è stato presentato a Bologna nel corso della Conferenza "Progettazione degli spazi pubblici e sicurezza".

Come garantire, ci si è domandati, un'adeguata accessibilità e capillarità della rete viaria? Come organizzare la presenza di negozi e aree commercia-

li? Come pianificare le infrastrutture e la rete dei servizi pubblici? Proprio partendo da domande come queste il Manuale, che è stato finanziato dalla Commissione europea attraverso il progetto Agis/Safepolis, fornisce una serie di indicazioni molto dettagliate e concrete in grado di indirizzare l'attività

dei progettisti. Per costruire spazi urbani che favoriscano l'incontro e il senso di vicinato e che evitino sul nascere le situazioni di isolamento, esclusione e abbandono.

"Questo manuale non deve rimanere in un cassetto - ha detto alla presentazione del progetto il sottosegretario alla

Presidenza della Regione Alfredo Bertelli - ma deve diventare uno strumento di lavoro per quanti svolgono il delicato lavoro di progettare gli spazi urbani. Proporrò che venga adottato dalla Regione e dagli Enti locali dell'Emilia-Romagna, ma il nostro desiderio è che esso possa avere una dif-

fusione anche a livello nazionale, attraverso il Forum delle 100 Città per la sicurezza di cui questa Regione fa parte".

Bertelli ha anche ricordato che il manuale "rappresenta un'ulteriore tappa di un impegno sui problemi della sicurezza e del degrado urbano che questa Regione sta portando avanti non da oggi. Un impegno fatto di iniziative non eclatanti, ma di un lavoro serio e costante, che procede giorno per giorno in collaborazione con Comuni e Province.

La scelta della Regione per il futuro sarà di investire sempre più sulla riqualificazione degli spazi urbani, sia per contenere il consumo di nuovo territorio, sia per correggere le tante situazioni di crisi che esistono nelle nostre città".

europei

L'Emilia-Romagna comunica l'Europa

Bimestrale di informazione della Regione Emilia-Romagna

A cura di:

Agenzia informazione e ufficio stampa della Giunta Servizio politiche europee e relazioni internazionali in collaborazione con **Servizio di collegamento con la UE**

Direttore responsabile: **Roberto Franchini**

Coordinamento editoriale: **Olga Cavina**

Redazione:

Buriburi
tel. e fax 051-266165
email:
europei@regione.emilia-romagna.it

Progetto grafico e impaginazione: **Jack Blutharsky**

Traduzioni:

Studio Asci

Foto:

Médiathèque de la Commission européenne, Agenzia informazione e ufficio stampa della Giunta dell'Emilia-Romagna Barbara Fucci, Richard Ingersoll, Michele Ronconi

Hanno collaborato a questo numero:

Carlo Bonizzi, Chiara Bortolazzi, Ugo Caltagirone, Olga Cavina, Mauro Curati, Marco Falangi, Sandro Gozi, Marisa Ostolani

Stampa:

SIACA Arti Grafiche - Cento (FE)

Per ricevere la rivista mandare una mail a europei@regione.emilia-romagna.it

n.36 - anno 7 - luglio-agosto 2008
Registrazione Tribunale di Bologna
n. 7249 del 26 agosto 2002

Spesi dall'emilia-romagna 15 milioni di euro contro il degrado

Sono oltre 400 i progetti per la sicurezza, 13 gli interventi per la riqualificazione urbana in aree con gravi problemi di degrado (oltre alle città capoluogo di provincia, i Comuni di Calderara di Reno, Rubiera e Salsomaggiore), 10 gli accordi di programma firmati con gli Enti locali, un investimento pari a 15 milioni di euro. A tanto, in sintesi, ammonta l'impegno della Regione Emilia-Romagna negli ultimi anni per intervenire contro degrado e criminalità. Ma non solo. Tra le iniziative in corso vi è la riorganizzazione della Polizia locale, con la possibilità, per i piccoli Comuni di associarsi insieme per rispondere in modo più efficace e tempestivo alle esigenze di sicurezza di tutti i cittadini. E ancora una Scuola di Polizia regionale che "serve" tutti gli Enti locali dell'Emilia-Romagna, e alla quale si sono recentemente associate anche altre Regioni tra cui Toscana e Liguria. Con un obiettivo comune: garantire una preparazione sempre più qualificata non solo per i neo-assunti e realizzare corsi di formazione aperti oltre che agli operatori di polizia locale, anche agli operatori di altre polizie e dei servizi sociali.



**<editorial>
more coverage, in other words
more democracy
by sandro gozi***

Europe is the defence of a societal model - that is not merely a market and a currency - which entered into a state of tension with the age of globalisation. Europe's difficulties - after Ireland's no - reflect the larger crisis of the legitimacy of politics which derives from a new tension between "local" and "global" which the citizens' are experiencing. If Europe does not succeed in mobilizing its populations, it is because there is still a limited and incomplete democracy, slowed by the unanimity and too often paralysed by the National vetoes. The fragmentary democracy of Europe today is a great brake and the forces that use this brake to block European construction are growing. It is a paradox which must be overcome by completing the political and democratic Europe, otherwise Europe will remain a sort of chained Gulliver, not able to meet the new global challenges. The distance between the ambitious announcements made by the European Heads of State and Government and the achievements short of the expectations may lead to an even stronger indifference in public opinion. In any case, the contrast between strengthening the Union and the loss of National sovereignty is false. Europe is the only way for our States to recover real significance and the capacity to act. Without Europe, sovereignty is merely a farce, a charade: alone, our States are at the mercy of the global events. A stronger Europe can thus be protagonist of a wider and urgent reform of world governance. It must pass from a culture of sovereignty to one of influence because there no longer exist issues which are governable in the context of National self-sufficiency. If the 19th century was the century of the nations, the 21st must be that of regional integration which, today, is the essential dimension of world governance and of which Europe, although still incomplete, remains the best example. In a context of great world disorder, Europe must face strongly destabilising questions which, however, ask to be governed without credible multilateral answers and which must be governed in the presence of new powers like China, which look at the world with a vision different from ours. The time of real democracy on a continental level has come, a time of European, and not National, referendums on Europe. The decisional system of the Union is complex and is difficult to understand, the National educational systems do not dedicate enough time to explaining it. What is missing is a European civic education, a European information system. There are no European media, just National media which obviously treat and interpret European issues from a National point of view. As the great master and friend, Bronislaw Geremek, has affirmed, now is the moment to turn directly to the citizens, bypassing the political and intellectual clubs. What Europe needs is a larger debate

amongst its citizens on the future which awaits them. To this end, the elections of 2009 represent an excellent opportunity and must become a great moment of public and democratic debate on Europe. We must start again, from the bottom, without easy demagoguery, but aware that while we cannot take for granted that there will be a Europe, it is a foregone conclusion that either our future will be European, or we will have no future. If we succeed in using the Lisbon Treaty, if the European Leadership has the courage, we will have a Europe that accepts a global calling, which protects its citizens and offers itself as a bridge to the rest of the world.

*Member of the Pd (Partito Democratico - Democratic Party) - Ex president of the "Parliamentary Committee on Schengen



the agreement to be adopted at the next october's council. the validity of the erlai project immigration project a pact between governments by chiara bortolazzi*

The immigration issue continues to remain at the centre of political debate. On an EU level, at the meeting of the Informal Justice and Internal Affairs Council in Cannes last July, the French presidency of the EU presented the provisory version of the "European Pact on Immigration and Asylum". The Pact will be formally adopted in the course of next October's European Council. Its adoption and, more generally, the advancement of the immigration policy on a European level, are among the priorities of the French Presidency, as indicated in its program. The Pact proposes that the Governments commit themselves on five fronts, including the regulation of legal immigration, but without disregarding either the specificities of each State (priorities, needs and reception capabilities) or the tendency towards integration. Moreover, it foresees the fight against illegal immigration, ensuring repatriation to the Countries of origin or transit and the creation of strong partnerships with third Countries, favouring the synergies between immigration and development. The Presidency will concentrate its political-diplomatic forces on these mainstays, in coherence with the approach expressed by the European Commission on the occasion of its recent adoption of the Communiqués, "Towards a common immigration policy in Europe" e "The action plan on asylum: an integrated approach to protection through the EU". From the first, we can deduce that the fundamental requirements for achieving a common immigration policy are cooperation and coherence between the various levels of government, a methodology shared in the approach to immigration and, finally, effective monitoring and assessment tools.

On a regional level, Emilia-Romagna's three-year (2006-2008) Plan for the social integration of foreign citizens, now under renewal, is a programming and planning tool, based on an integration approach, which perfectly reflects the needs for coordination and coher-

ence between the various levels of government, expressed on a European level. Any policy for achieving good management of legal immigration, aimed at the integration of the immigrants, must start from the bottom. Knowledge comes before programming and cooperation. The creation of ERLAI, an informal European network on the issues of immigration and asylum, exclusively composed of regional and local institutions, confirms itself as a farsighted political decision. Using this network to explore the developments of European policy on immigration and asylum and being able to know and compare the actions that the other European players have experienced are methodologies which ensure reciprocal knowledge, targeted programming and cooperation in the actions taken. The network has now entered into a new phase, following the conclusion of the European ERLAIM project (www.erlaim.eu). The positive results of the project shall be considered when, starting in September, the network will resume its activities: the exchange of good practices, thematic exploration of various profiles of the immigration and asylum policy, fine-tuning of communications tools like the website and newsletter. To be a tool for dialogue between levels of government which are distant from each other but connected is still one of the objectives of the network's mission.

It would be desirable that the regional and local dimensions, so well represented and appreciated on a European level through the ERLAI network, continue to be used as a point of reference also in political situations in which the National dimension seems to prevail.

*Service for connection with the EU of Brussels



approved by emilia-romagna, a protocol to provide employment and assistance to the victims white slavery, nine regions say "enough!"

In Emilia Romagna the number of women from Romania victims of white slavery is on the rise. Therefore, the Region, in collaboration with Romania, a recent member of the EU, has activated a transnational project for cooperation which aims to fight the phenomenon of the trafficking of human beings. In particular, the regional council has recently approved a Protocol with the objective of guaranteeing social and occupational inclusion of the victims of white slavery, through actions financed mainly by the European Social Fund (ESF). In addition to Emilia-Romagna, another nine Italian regions are part of the project: Piedmont (leader), the Independent Province of Bolzano, the Independent Province of Trento, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Sicily and Tuscany, as well as the Ministry of Labour, Health and Social Policy and the Department for Equal Opportunity of the Prime Minister's office, with the technical assistance of Tecnostruttura. "We must fight the trafficking of human

beings, - stated the regional councilman for Professional Training and Equal Opportunity, Paola Manzini - we must ensure that the women and minors who are victims of this despicable crime have a chance to build new lives for themselves."

Thanks to the collaboration with the DG Employment, Social Affairs and Equal Opportunities of the European Commission, already last February a meeting was held between the Romanian Labour Minister, the participating Regions and the representatives from the States, on the possible actions to be developed in the respective territories. This resulted in the content of the protocol which now provides for the promotion of initiatives for the social inclusion of the victims of white slavery, through the European Social Fund, to improve the victims' integration and access to the labour market. Moreover, a commitment has been made to share experiences in the area of social and occupational inclusion, in support of the development of networks and to promote examples of success. The ESF programming (2000-2006) activated various orientation and professional training actions for social inclusion of victims of white slavery. The work was carried out by the DG Health and Social Affairs, point of reference for the regional project "Oltre la strada" ("Beyond the Street" - already activated in 1996, with the goal of publishing online and valorising the experiences in fighting white slavery on our territory). In particular, through the ESF, the Region financed six activities in favour of the victims of white slavery, with a total cost of two million Euro. These rehabilitation programs were attended by 644 women, of which 640 entered the workforce in Italy, while 4 chose to return to their home state.

The use of the European Social Fund resources provided the possibility of integrating programs for protection and aid in leaving the slavery of prostitution with prospects for social and occupational integration afterwards, therefore with the aim of resolving the emergency. Again, in the first regional call for projects (linked to the ESF programming for the period 2007-2012), projects for support of this type were requested. Among the seven financed projects, there is also one in favour of white slavery victims, in continuation of the activities started in the previous period.



according to danuta hübner, european commissioner for regional politics, while visiting emilia-romagna, our model "makes the connection between territory, economy and university easy" "envious of your system" by marco falangi

Emilia-Romagna received top marks from the European Commissioner for Regional Policy Danuta Hübner. During her visit in Emilia-Romagna in early July, the Polish commissioner fully promoted our Region for its realisation of the Lisbon policy and for its great activity in the field of innovation. During the two days of institutional meetings in Parma,

Ferrara and Bologna, Hübner, on her first visit to our region, not only met with the top representatives from the Regional government, but also with the Presidents of the Provinces, Mayors and representatives from the manufacturing world.

While in Bologna, the Commissioner also took part in the conference "Beyond 2008-2010: the Lisbon Strategy and the Politics of Cohesion - The European regions face future challenges", an annual event of the Lisbon Regions Network: a moment of encounter and debate on current topics on the Lisbon agenda and a chance for joint reflection on a European level on the work carried out by the Network and on the common strategies for facing upcoming challenges.

"I was happy to participate in the conference", commented Danuta Hübner during a meeting with the press, held jointly with the president of the Region, Vasco Errani. "It was a confirmation of Emilia-Romagna's commitment to the Lisbon Policy. The Region is part of two important European networks, that of the small and medium sized enterprises and that of the e-government; I have no doubt that Emilia-Romagna will be the recipient of an award destined to Regions that distinguish themselves in the field of innovation".

The Commissioner then expressed "satisfaction for the Region's highly active politics. As regards the 2007-2013 programming, which is beginning its operational phase" - she continued - "we have an excellent program which will, once again, make the best utilisation possible of structural funds. The programs for the new seven year period" - according to Hübner - "are absolutely ambitious and strategic. This will allow Emilia-Romagna to develop even more in terms of R&D, competitiveness, the private sector's innovative capacity and in the direction of achieving that economy of knowledge which is one of the principal objectives of the European Union, together with sustainable development respecting the environment and the use of new energy sources."

The congratulations to Emilia-Romagna regarded primarily the 2000-2006 programming, in which our Region "best and fully used the structural funds. I am pleased to say that the Region will surely contribute to meeting the European challenge, in these priority objectives, with all of the efficiency and high



quality measures Emilia-Romagna is known for. As an economics scholar - she then concluded - "I envy the system of antique tradition that allows Emilia Romagna to so easily link together territory, economy and university."

An opinion that the European manager of the EU funds must have reinforced in the course of the meetings held last July 3rd and 4th. In fact, while in Parma, Ferrara and Bologna, she spoke not only with the political representatives, but also with those from the social and teaching institutions. In Ferrara, at the Estense Castle, the commissioner met with the rector of the University and she then visited the University's technical and scientific campus; in Parma she held a Lectio

Magistralis with the students of the European College; finally, in Bologna, during a conference at the University, she spoke on the topic of the Lisbon strategy and on the politics of cohesion.

The European Commissioner's visit provided an occasion for confirming and officialising that funds in the amount of about 840 million Euro will be arriving from the EU, for the seven year period 2007-2013, destined to training, development and agriculture; these funds will be increased by the National and regional co-financing funds, bringing the amount to a total of 2 billion 374 million Euro.

In detail, the EU will provide more than 128 million Euro for the FESR funds, 296 million for the FSE and 411 million for the FEASR. These funds will be used to finance projects for which shared objectives have been set by the Emilia-Romagna community, province by province. In particular, for the FESR Program, over 42 million Euro will go to finance industrial research and technological transfer; over 25 million for the innovative development of enterprises; about 29 million for environmental energy qualification and sustainable development; almost 26 million for the enhancement and qualification of the cultural and environmental heritage. Over 60 million Euro are allocated in the FSE program for adaptability; 138 million for social inclusion; 44 million for human capital. The FEASR program will receive 165 million Euro for improving competitiveness in the agricultural and forestry sector; 174 million for improvement in the environment and rural areas; 43 million for the quality of life in the rural areas and diversification of the rural economy; 21 million for the implementation of the Leader approach.

the profile the welfare table

The state of health of the Emilia-Romagna economy is very good for our region in the context of the European Union; a state certified, among other things, not only by the European commissioner Danuta Hübner, while visiting Emilia-Romagna, but also by the positive data from many indicators surveyed by Istat and Eurostat. The Emilia-Romagna region is known for its high levels of wealth and wellbeing and good performance in terms of the global competitiveness of the economic and productive system, with levels of disposable income and pro capita GDP greater than both the Italian average as well as the average level of the most competitive European regions.

The pro capita GDP places the region among the most developed areas of Europe, with a value of 128,1, with respect to the average European GDP of 100. With respect to the objectives established in Lisbon for 2010, the success of Emilia-Romagna must be noted, as regards the employment rate. The region is the first in Italy in terms of the activity rate (72.5%), the employment rate (70.3%), the unemployment rate (2.9%). It also has an employment rate of 62% for women. This data confirms the attainment of the objectives set for Europe by Lisbon, which indicate 70% as the total employment rate objective and 60% for the employment rate for women. Emilia-Romagna's result are superior to the EU average, which has a total employment rate of 64.5% and of 58.3% for women. In addition, According to the "Luigi Einaudi" Centre, it is the first in Italy for its degree of economic freedom. In our region, the number of enterprises continues to increase (in 2007 it reached a total of more than 420 thousand active enterprises, 1 for every 10 inhabitants). It is also one of the most important manufacturing regions in Europe, with more than 60,000 enterprises in the sector: the industrial sector contributes 34% to the regional added value. Also to be underlined is that

30% of the industrial enterprises in the region works within a group. Its position in exports is also solid, with an increase of 11% in 2007 against the national average of 8%. Emilia-Romagna confirms its third place among the Italian regions for the high quality of its exports (50% of the products is of high technological content, against the 42.4% of the Italian Northeast). The expenditures for research is 1.2% of the GDP (against the 1.87% of the EU), however it is on a strong upward trend, growing at a rate much higher than the National average: between 2000 and 2005 it increased by 74% as compared to 25% in Italy. Moreover, the share of employees in the research sector is equal to 1.52%, greater than both the national (1.23%) and European (1.45%) averages. The negative data arrives from the education sector: in fact, in terms of the active population, both the number of high school graduates (in 2005, a rate of 45.7% in Emilia-Romagna as compared to 57.4% in the 25-member EU) and of university graduates (15.5% in the region, 31.4% in Europe) are lower than the European average. Therefore, one of the priority objectives of the Region is the re-organisation of the available educational and training programs.



the commission wants to assess the pac's state of health after coming into force of the eu common agricultural policy? let's check it out

by carlo bonizzi
There are two fundamental European scenarios important for the agricultural policy makers to keep an eye on: agricultural spending and the increase in the demand for food products. In substance: European Community budget, spending efficiency for agricultural spending and price trends, or in other words, the repositioning of European agricultural and food products on the world market. The proposal for a "Health Check" on the Common Agricultural Policy (CAP), which, in short, means that the Commission checks the state of health of this Policy, responds to both suggestions, even though the assessment of the economic efficiency of spending will prevail. In fact, with the "Health Check", the Commission defines a precise path and the logic of the reform started in 2003, better known as Medium Term Revision of the CAP, which contains the agricultural budget at a level shared by all, in fact it establishes the types of support to the enterprises within the WTO rules (not to mention the possibility of freer access to the market for agricultural-food products). In making a "Health Check" a specific calendar must be followed, which in part has already been carried out. For example, on November 20th of last year, they started with the presentation of a communiqué from the Commission entitled: "Preparing for The CAP Health Check", (a fairly convoluted document, written without adequate coordination of the various proposals advanced, perhaps

because it was an exploratory study). The following March 12th, 2008, there was a discussion of the same document before the European Parliament which approved it with several requests for a softer approach to several topics, namely decoupling and credit limitations. Five days later, on March 17th, 2008, a Council of the Agricultural Ministers was held which resulted in a conclusion in line with that of the Parliament and on May 20th the final proposal of the Commission was made (in the form of four suggestions made to the 27-member Council) which must be adopted by the end of the year under the French presidency. These regulations would be applicable starting on August 1st, 2009 and operational starting on January 1st, 2010. Much attention was given to the problem of the "Health Check" approval times, since these are linked to those of the remaining ratifications of the Treaty of Lisbon, the last episode of which - Ireland's no - leaves little hope in a positive and general achievement to the European integration process. In any case, it would be useful to complete the procedure for adopting the four regulations, to prevent potential procedural delays which precisely the adoption of the new Treaty will inevitably bring. Considering the experience of the 2003 reform and also that of numerous Market Organisation reforms subsequent to the aforementioned Medium Term Reform, it is reasonable to suppose that this will be submitted for approval by the end of 2008. In any case, it is of prime importance that the organisational model of the "Health Check-up" be considered: it regards 24 merit points, a new definition of "farmer" left to the description of the member States and the reform of 3 regulations and a European Community Decision (the fundamental regulation on direct aid, the equally decisive regulation, somewhat unacknowledged especially as concerns its applicative development, denominated the "COM", the fundamental regulation for rural development, the Decision denominated as the "Strategic Lines for Rural Development" which addresses the application of the structural policy on agriculture. However, there are many topics, all worthy of reflection. In the first place, the abandonment of the historic model for calculating direct decoupled aid to farmers. The topic is complex, but decisive: it deals with recalculating the quantities of direct resources that reach the farmers, based on a model for regionalising the aid, already contained in the same 2003 proposal. The abolition of all of the partial decoupling of direct aid which will lead to broad simplification, also administrative, of support distribution. The abolition of the obligatory following of the lands to meet the increased demand, especially for cereals, on the world market. The abolition of the milk quotas system in 2013, which will be achieved with a progressive annual increase of the quotas assigned on a European level. This proposal, in fact, has raised an animated debate in our country. With the abandonment of the courageous idea of placing a limitation on the support (i.e. the elimination of any support beyond a certain quantity of Euros assigned to a single enterprise), the modulation system for transferring resources to Rural Development from direct aid (with the application of a progressive percentage of withdrawal) has been reinforced. In addition, a confirmation of Conditionality as the system of technical production rules for environmental protection and animal wellbeing. Note that these rules will be simplified, but also broadened into technical typologies and will remain the condition for being able to access all aid, even that for Rural Development. Finally, the substantial abolition

of the system of stockpiling, for whatever the reason, and the revision of the content of the now historic article 69, enacted to sustain virtuous practices and quality production with resources transferred from the direct aid budget. Lastly, the abolition of direct support under the limit of 250 euro, based on the ascertainment of an administrative cost greater than the disbursed amount. As we can see, it is a complex and far-reaching model. Discussion between Agricultural Organisations and administrations is ongoing. The hopes are that the fundamental opinions will be shared, indispensable for good application.



Dossier >treaty of lisbon the irish riddle

political doubts after dublin's "no" by mauro curati
With the unanimous "yes" from the Chamber and Senate (551 out of 551 deputies present and 286 senators out of 286 voting senators) the Chamber of Deputies and the Senate have, in separate sessions, given the go-ahead for what in bureaucratic lingo is bill no. 759 ("Ratification and Execution of the Treaty of Lisbon) which modifies the Treaty of the European Union and the Treaty that institutes the European Community (as well as several acts connected to it), but which in political terms means the staunch support of the Italian Parliament towards the European Constitutional Treaty, better known as the Treaty of Lisbon. It is a very important step which marks the end of the itinerary started by the Prodi Government last February and which sends a clear signal to all of Europe on behalf of one of the founding states of the EU. And so, Italy confirms its own political will to provide Europe with a constitutional charter before next year's European elections. A gesture which is political and at the same time symbolic, given the succession of stops and goes that have characterised the ratification procedure in the last few years, first in France and Holland, then with the latter's consent and finally with Ireland's "no" last June. This last issue, which surprisingly led the Irish to vote "no" to the adhesion to the EU, is the most difficult hurdle. Perhaps because it is the most unpredictable. In fact, Europe is seeking to provide a constitutional type charter which is able to reconcile the need to keep its peoples, populations and cultures - so diverse one from the other - under the star spangled flag of the EU; however, the resistance from several states is slowing it down. The challenge is knowing how to make such moves without causing too much damage. The Commission, but also the Heads of State and Government, first and foremost French leader Nicolas Sarkozy who will hold the presidency of the EU until the end of this year, are moving forward with determination to overcome this hurdle, however the question is that of understanding what Ireland, an

all but secondary state in the history of Europe, plans to do: withdraw from the EU, flanke Europe up for a certain period of time without becoming too involved in pending political clarification, or else brutally withdraw from the EU, thereby abandoning the unification process? Excluding the latter hypothesis, only that of suspension remains: that is to say that Dublin will enter into a sort of political limbo, putting off to the future the decision as to what to do. Anyway, the process for giving the EU a Constitutional Treaty has gone from important to fundamental. If this should not occur, the European political crisis would have heavy repercussions on the unification process, but also on the very principles it is founded on. Therefore, it seemed right to ask the opinion of three authoritative exponents of the politics of Brussels: Martin Schulz, known to the Italian public for his exchange of words with Berlusconi when the latter became the President of the EU, Mario Mauro vice president of the European Parliament and member of Forza Italia and, finally, Nigel Farage, whose small party is one of the most fervid non-supporters of the European Union, or at least of this type of European Union. Three voices which perhaps will help us, if not to understand, at least to get an idea of the various points of view on the subject. For the record, we remind you that in anticipation of the final Italian ratification, 23 states have already said that they are in favour of the EU, Spain (322 for, 6 against); Belgium (officially becoming the 22nd to adhere) and even the small state of Cyprus. For the record, we remind you that Holland has also voted in favour.



interview with martin schulz, president of the socialist group in the european parliament "the treaty of lisbon is alive"

by marisa ostolani
>What, in your opinion, is the most important reason behind the victory of the "No" vote in the Irish referendum on the Treaty of Lisbon and what is the main lesson that European leaders must draw from this result?
"The rejection of the Treaty by the Irish citizens has unquestionably once again paralysed the European initiative. No one can deny that we find ourselves before a true crisis. But, as the entire history of integration teaches us, even the most critical stages have always been faced and overcome, in the end. Obviously, we must understand the reasons behind that "No", listen to the citizens and analyse the causes. Besides, many of the reasons behind the Irish "No" have nothing to do with the content of the Treaty, object of the referendum. In short, we must make a serious effort to remove the obstacles that affect the relationship of trust between the citizens and the Union. Frequently, there is too much distance. Often, there is a distorted perception of what Europe is. This is also due to the irresponsibility

behaviour of certain national leaderships."
>In the wake of the Referendum, various commentators affirmed that the Treaty of Lisbon is dead. How do you respond?
"The Treaty of Lisbon is alive, given that it has already been ratified by an overwhelming majority of the States."

>If all of the member States ratify the Treaty, but the Irish citizens once again vote against it, what would be the best road for moving ahead? Do you agree with those who think that the time has come to proceed with a European Union at two different speeds, headed by a group of nations favourable to a more integrated Europe in terms of economy, tax laws, justice, foreign and defence policies?
"I think, as has been decided by the European Council, that it is right to wait for Ireland's reflections. In October we will have their response. On the basis of this response, the EU must assume a strong position because the European elections are upon us and the citizens demand clear-cut answers."

>The Commission has made communication with the citizens a priority. Do you think there has been much progress in this field?
"Progress? I don't know. The communications channel with the citizens must never be interrupted. This is the task that must be performed by all of the EU institutions."



>Many experts affirm that the European Union might be more appreciated by the citizens if the Council of Ministers, which is the most important decisional body of the EU, opened their sessions to the public and if the European Council between the EU heads of State and of government held at least one public session, when it meets four times a year. What is your opinion?
"One of the most pressing problems is that of transparency and democracy. In fact, there is a democratic deficit that must be bridged. Everything can be useful in doing so, even the broadcast of a public debate of the European Council. However, are we sure that an open meeting is enough to solve the problem?"

>The EU Commission has recently proposed a wide framework of social initiatives, which include a new normative on work hours and a series of tools in the sectors of health, education and immigration, after having long postponed it in anticipation of the Irish referendum on the Treaty. Don't you think that it was an error to have postponed, for so long, an initiative that is aimed directly at the daily needs of the citizens?
"It is expected that Italy continue to honour, with words and facts, its identity as one of Europe's founding states."

"The Barroso Commission has many faults for which it must be pardoned. Let's be clear: if the citizens and the workers do not see any progress on an economic and social level, why should they think that Europe has their problems at heart? Trying to make amends with great delay is an admission of specific responsibility. Europe must let its voice be heard in social issues. Barroso and the Council are deaf. The citizens must know who bears the main responsibilities."

>The Treaty of Lisbon assigns the European Parliament a significant increase in power. For example, The Europarlament may have the right of veto over dispositions regarding justice as well as agriculture, and over trade treaties. And yet, many think that the European Parliament is not sufficiently mature, as an institution, for this increase in responsibility. Frequently, episodes of corruption between the representatives are mentioned, as well as the low percentage of voters in the European elections. How do you respond to these observations?
"After the double 'No' of France and Holland to the European Constitution, the only institution capable of reacting was the Parliament. On the other hand, the inertia of the Council and the Commission was clamorous. The Parliament, instead, found the political capacity to approve - and I will give you two concrete examples - with a significant majority, the "Services" Directive and the "Reach" Regulation on chemical substances. These are two decisions, the result of a high profile compromise, that have made it possible to reconcile, on the one hand, the advantages of the Internal Market with the defence of the social model and, on the other, the defence of the environment and of consumer rights with the need of a strong European industrial framework. Fortunately for us there is a Parliament, the direct expression of the citizens will. In the European institutional architecture, the Parliament has assumed a very important role and the Treaty of Lisbon assigns it even more power, in terms of co-decision. Thanks to the Parliament, many dossiers have been improved. Thanks to the vigilance of the Parliament, certain anti-European trends have been exposed and blocked."

>Recently, the European Central Bank has been placed under attack for the decision to increase the cost of money, despite the problems of economic growth. The critical voices of the unions have been joined by those of several important European leaders, like the French President, Nicolas Sarkozy. What do you think?
"On this point I want to say one thing only: the governments have a very serious responsibility in not having intensified their efforts for the creation of a significant coordination of the economic policies. The ECB has an extreme need for a political interlocutor. On the other hand, the Bank of Frankfurt can give a significant contribution to the objectives for growth, even though the battle against inflation is a priority that must not be lost along the way."

>In Italy, the victory of the centre right has brought Silvio Berlusconi back to the government, and with him Umberto Bossi's North League, frequently associated with anti-Europeanism. What is expected on the European political front?
"It is expected that Italy continue to honour, with words and facts, its identity as one of Europe's founding states."



for mario mauro, member of forza italia, vice president of the brussels parliament "but now we need more democracy"

by ugo caltagirone

Ireland's "no" to the Treaty on the European Union signed in Lisbon in December 2007 was undoubtedly a strong setback in the building of a united Europe. But for Mario Mauro, vice president of the European Parliament, "... nothing is lost. And," - he goes on to say - "we will certainly not return to the paralysis of 2005 after the 'no' of France and Holland, responsible for the failure of the European Constitution". However, on one condition only: that we recognise that "we are all responsible for this defeat, not so much a result of anti-Europeanism, but undoubtedly of the distance that persists between the European institutions and the citizens," which, for Mauro, emerges as a "democratic deficit" that must be overcome by working on the "creation of a real European public opinion."

>Why is this european public opinion still having such difficulty in taking shape in ireland and in other countries?

"The landslide 'no' of the Irish has truly brought to light one thing. The betrayal, in fact for a long time, of the dream of a United States of Europe of the UE's founding fathers - from Schuman to Adenauer to De Gasperi. A dream, which in recent years has been suffocated by much hesitation and much egoism on the part of the European governors. Thus, it has become increasingly difficult to perceive Europe as an indispensable good, especially, but not only, for the new generations."

>How detrimental is an image of a europe made up more of technocrats than of institutions that really make an effort to meet the great challenges of our times or to solve the daily problems of its citizens?

"Enormously. Brussels' interference is overwhelming. The bureaucrats appointed through the membership negotiations posed the condition that Ireland and Poland modify their respective legislations on birth control and matrimonial law, creating divergences that still have not been entirely eliminated. Therefore, we need a strong, clear message against the undue interference of bureaucracy. Moreover, we are also before the stubborn and nearsighted refusal to recognise the single true unifying matrix of the European populations, the Judaic-Christian culture. A culture still shared by large segments of the population. It is not easy for hundreds of millions of European citizens whose history has been forged by the Christian ideal, to accept that this ideal is not minimally considered in the foundation of the European project. It is not easy to accept this. This is why I speak of nearsightedness."

>However, with the treaty of lisbon, some progress has been made. isn't it a paradox that the irish should say "no" to a text that tries to overcome many of the limits you have emphasised?

There is no doubt that the Treaty of Lisbon increases the Union's democracy. In terms of this text, despite the modest progress in terms of the decisional process, the European Parliament - legislative body of the EU par excellence - is the true winner. It appears to be a contradiction: the Irish people refuse the Treaty of Lisbon, making the EU pay for its huge democratic deficit and then, we discover that, in reality, the Treaty increases this democracy. Paradoxically, the ratification and introduction of the Treaty of Lisbon would favour progress in this sense. After the paralysis in 2005, the concept of a European Constitution was abandoned because it was considered to be too rigid and unwieldy. By its very nature, the Treaty of Lisbon is, instead, flexible, leaving space for negotiating changes in a not too far off future, developing the capability of making decisions for the common good, which has characterised the leadership of the great, true Europeanists of the past."

>But how can we break the impasse resulting from the irish referendum? is there the risk of a new paralysis like that of 2005?

"In all sincerity, I do not believe that there is a risk of paralysis. Certainly, we cannot deny that the process for creating a stronger Europe, closer to its citizens, becomes somewhat difficult. But nothing is lost. And we will certainly not return to the paralysis after the 'no' pronounced by the French and Dutch citizens to the project for a European Constitution. In order to overcome the democratic deficit once and for all, there must be a true European political debate. And, as I said, a European public opinion must be created. The European dimension must free itself from national logics and European politics must enter into the citizens' heart and concrete commitment."

>Can the 2009 european elections represent a turning point?

"All of the political forces of the European Union will have a great opportunity, in the 2009 elections, to send a decisive message for the creation of a European political dimension. In addition to the election of the members of Parliament, the presentation of candidates for the presidency of the European Commission by the political parties prior to the elections may represent the first determining step. But first and foremost, a clear, strong signal must be sent regarding the will of the Europeans, starting with the Italians, to participate in the construction of Europe. The ratification of the Treaty of Lisbon in a short period of time by all of the member States is a necessary step. But we must also go beyond the concept of unanimity, which historically constitutes an impediment in the process of political integration and to the decisional capacity of the European Union. Without these steps it is clear that the risk exists of eliminating, in one fell swoop, all of the important progress that the Treaty of Lisbon offers."

>Are you optimistic?

"Yes. As long as an equally clear and strong signal is given at the same time, for the reasons I have already explained, against the undue interference by the European Bureaucracy and against the surreptitious way of laying down the law through an accumulation of sentences from the European Courts, foiling the European Union's recognised authority and that due to the Single States, accrediting unacceptable positions. Finally, I repeat, there is a need for a clear and strong message on the refusal to accept the discrimination against shared cultures like that of Christianity."

nigel Farage: a discordant voice in the European parliament "it is the project of an elite"

>You welcomed the irish rejection of the Lisbon Treaty. Can you explain why?

"The rejection of the Lisbon Treaty is to be welcomed as it allowed at least a small number of the general public to have their voice heard on the European stage. The European Union, personified in the Lisbon Treaty is a vehicle of the elite, a supra-national nationalist elite of a country called Europe. When the people are asked their opinion they, time and time again call a halt, but the elite refuse to accept these response and plough on regardless. The more this happens the more obvious it becomes that they, the elite are out of touch with and have no interest in the wishes of the peoples of Europe. The Irish spoke for the disenfranchised of the 26 countries who were denied a say. We all know that the response from Germany, France, Holland, the United Kingdom and others would be resoundingly negative. The Irish vote highlighted this fact."

>Do you think the ratification process of the new Treaty should be continued?

"I think that the ratification of the Lisbon Treaty will continue in those countries that have not ratified except in Ireland, Poland, the Czech Republic and Germany. To that end the desire to have the new constitutional dimension in place before the European elections of next year will be thwarted as all 27 countries must, legally ratify before it can come into force. The new Commission will be in place under the old rules."

>What do you suggest to do in order to respect the irish vote. Do you think there should be a european referendum on the Lisbon treaty?

"Ratification should stop. To do otherwise is to hold the people of Ireland in contempt. This of course will not happen, because the European elite do hold the Irish people in contempt. There should be referendums in each and every country, so that the people can have their say. Again this will not happen, because everybody knows what the answer would be and the answer is unacceptable to the elite."

>What is the alternative to the Lisbon Treaty? Considering that the European Union needs new rules and institutional reforms in order to deal with the expanding number of new member states and plans for future enlargement?

"We were told that the Constitution was essential for future enlargement's. Well that is obviously not true as the process continues - in the case of Croatia for example. The EU works in its fashion today, as it did yesterday. The story that either the Constitution or the Lisbon Treaty is essential or everything would fall apart is a myth made up to scare small children. Of course I would prefer Britain to leave the EU for a thousand different reasons but I cannot see the EU seizing up now or in the future"



sponsored by emilia -romagna in collaboration with the politecnico di milano and the paris iau

a european manual for making cities safer

A manual for planning safer cities, for planning urban spaces so as to prevent degrade, marginalisation, criminality and thus avoid the many urban planning errors of the past. This is the challenge launched by the Emilia-Romagna Region, the Politecnico di Milano and the IAU of Paris with the Manual:

"Planning, urban design and safety management of urban spaces". Addressed to engineers, architects, urban safety experts, but also to public works administrators and technicians, the Manual represents the first experience of this type in Europe and was presented in Bologna during the Conference "Planning public spaces and safety".

How can we guarantee adequate accessibility to and coverage of the road system? How can we organise the presence of stores and commercial areas? How can we plan the infrastructures and the network of public services? Starting from questions like these, the Manual, which was financed by the European Commission through the Agis/Safepolis project, provides a series of highly detailed and concrete information for orienting the designers' activities. To construct urban spaces that favour encounter and a sense of neighbourhood and which stop situations of isolation, exclusion and abandon before they begin: "This manual must not remain in a drawer" - said Alfredo Bertelli, under-secretary to the Presidency of the Region, upon presenting the project - "instead, it must become a work tool for anyone who carries out the delicate task of designing urban spaces. I propose that the Region and the local institutions of Emilia-Romagna adopt this manual, but our desire is that it will also be used on a National level, through the Forum of the 100 Cities for Safety, of which this Region is a member."

Bertelli also noted that the Manual "represents another phase in our Region's long time commitment to problems related to safety and urban degrade. A commitment made of initiatives which are not sensational, but linked to serious and constant work, which continues day by day in collaboration with Municipalities and Provinces. The Region's choice for the future will be to increasingly invest in the requalification of

urban spaces, both to contain the consumption of new territory and to correct the many crisis situation which exist in our cities".

15 million euro spent by emilia-romagna to fight degrade

Over 400 safety projects, 13 initiatives for urban requalification in areas with serious problems of degrade (in addition to the Province capitals, the Municipalities of Calderara di Reno, Rubiera and Salsomaggiore), 10 program agreements signed with the local Institutions, an investment equal to 15 million Euro: this sums up the Emilia-Romagna Region's commitment in recent years to taking action against degrade and criminality. But it doesn't stop here: among the ongoing initiatives, the reorganisation of the local Police, which offers the small Municipalities the possibility of grouping together to meet all of the citizens' needs for safety more efficiently and more rapidly; a regional Police School which "serves" all of the local Institutions of Emilia-Romagna, and which other Regions, including Tuscany and Liguria, have recently adhered to. With a common objective: to guarantee increasingly qualified preparation, not limited to new employees, and to create training courses open to members of other police forces and social services as well as to the local police force.



a project financed by the eu for the realisation of a cooperation network between the regions an exchange of knowledge on the landscape issue

It is called the PAYS.DOC Project - Good landscape practice and it is co-financed by the European Union in the context of the Interreg IIIB Area MEDOC program. Its objective is to develop and produce ideas and suggestions as suggested in the "European landscape Convention" (Europei dedicated abundant space to this in issue 24; July 2006) as well as in the Development Scheme of European Space (SSSE). The project is coherent with the path, already undertaken by the Emilia-Romagna Region, to maintain a confrontation and a comparison between knowledge, cultural traditions and experiences conducted by other countries regarding the landscape issue. In some ways it is also in harmony with this phase of the political-administrative path of the Region, in recent months involved in giving new legislation to its territory. There is a great awareness in Europe regarding the problem of protecting the landscape. It is sufficient to look around us to understand that too often the modifications made on the profile of our daily horizon not only change the things or the objects that surround us (which give us our identity), but also contribute to giving a unifying and distinctive sense of identity to an entire territory. This is why, in the Convention signed in Florence in 2000, the landscape is consid-

ered an asset to be protected and, as such, the object of a strategy for conservation and valorisation.

The idea of participating in an Interreg project comes from the proposal of constituting a network of cooperation between the Regions, founded on common activities, as well as on the need to reflect on the transformation of the landscape and on public policies.

Thirteen European regions are involved: Andalusia - leader, Catalonia, Murcia and Valencia for Spain; Provence-Alpes-Côte d'Azur for France; Tuscany, Umbria, Basilicata, Emilia-Romagna (see side box), Lazio, Lombardy and Piedmont for Italy; and the Prefecture of Magnesia for Greece.

The PAYS.DOC project, developed between May 2005 and October 2007, has activated four different work paths to which each of the partner regions has provided a different contribution. A virtual Observatory of the landscape has been created, i.e. the construction of a common system for recognising and observing the Mediterranean landscapes (general coordination by Andalusia); several Good Practices have been gathered and selected with the second edition of the Mediterranean Landscape Award and the realisation of the relative catalogue (general coordination by Tuscany); a landscape Portal has been created to facilitate the presentation of information and the exchange of experiences between the countries (created by Umbria); several thematic Guidelines have been defined as orientation tools for territorial policies (coordinated by Catalonia). The global outcomes of the project are available on the portal www.paysmed.net. The materials produced by the Emilia-Romagna Region can be consulted at www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi.

a study on knowledge

The work carried out by the Emilia - Romagna region in the context of the PAYS.DOC project especially dealt with the emergent issues in our region. In short:

- Urban agriculture which proposes the diffusion of urban agriculture as a tool for upgrading the suburbs, for the improvement of the landscape quality of urban areas and social life in the city, accompanied by the presentation of a selection of exemplary international cases.
 - Landscapes in transformation to offer a photograph of the regional landscapes and the dynamics of the change in our territory, by identifying thirty-five landscapes representative of the transformations under way in Emilia-Romagna.
 - New coastal landscapes which delineates paths for urban and landscape regeneration for densely urbanised coastal areas involved in mass beach tourism through the study of plans, programs and projects, existing and in progress, on the Mediterranean and European coasts.
- Through these works, we want to make a contribution to the knowledge of our landscapes, but also to the dissemination of a landscape culture and to provide examples and suggestions for transforming and improving landscapes in the perspective of sustainable development.

For more information, www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi.



un progetto finanziato dalla ue per realizzare una rete di cooperazione tra le regioni

confronto tra saperi sul tema del paesaggio

an exchange of knowledge on the landscape issue/the region in a european project for the protection of the landscape

Si chiama Progetto Pays.Doc - Pratiche per il paesaggio ed è cofinanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma Interreg III B Area Medoc. Il suo obiettivo è sviluppare ed elaborare idee e suggerimenti così come suggerito nella "Convenzione europea del Paesaggio (Europei ne ha abbondantemente parlato nel numero 24 del luglio 2006) e anche nello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (Ssse).

È un progetto coerente col percorso intrapreso da tempo dalla Regione Emilia-Romagna, di mantenere un confronto e una comparazione tra saperi, tradizioni culturali ed esperienze condotte da altri paesi in materia di paesaggio. E in un qualche modo è in sintonia con questa fase del percorso politico - amministrativo della Regione coinvolta in questi mesi nel dare una nuova legislazione al proprio territorio. Il problema della tutela del paesaggio è molto sentito in Europa. Basta guardarsi intorno per capire come troppo spesso le modifiche intercorse sul pro-

filo del nostro orizzonte quotidiano non solo cambiano le cose o gli oggetti che ci circondano (che danno identità a noi stessi) ma contribuiscono a dare un senso identificativo, unificante e distintivo ad un intero territorio. Per questo il paesaggio è considerato, nella Convenzione firmata a Firenze nel 2000, un bene da tutelare e, come tale da essere oggetto di una strategia di conservazione e valorizzazione.

L'idea di partecipare ad un progetto Interreg viene dalla proposta di costituire una rete di cooperazione tra Regioni, fondata sia sulle attività comuni che sulla necessità di riflettere sulle trasformazioni del paesaggio e sulle politiche pubbliche

Le regioni europee coinvolte sono tredici: per la Spagna sono (Andalusia che è capofila- Catalogna, Murcia e Valencia); per la Francia (Provenza-Alpi-Costa Azzurra); per l'Italia (Toscana, Umbria, Basilicata, Emilia-Romagna, vedi box a lato, Lazio, Lombardia e Piemonte) e per la Grecia la Prefettura di Magnesias.

Il progetto Pays.Doc, sviluppatosi tra il

maggio 2005 e l'ottobre 2007, ha attivato quattro percorsi di lavoro differenti, ad ognuno dei quali le regioni partners hanno fornito un diverso contributo. Si è creato un Osservatorio virtuale del paesaggio, ossia la costruzione di un sistema comune di riconoscimento e osservazione dei paesaggi del Mediterraneo (coordinamento generale

dell'Andalusia); si sono raccolte e selezionate alcune buone pratiche con la seconda edizione del Premio Mediterraneo per il Paesaggio e la realizzazione del relativo catalogo (coordinamento generale della Toscana); Si è creato un Portale sul paesaggio per facilitare la divulgazione e lo scambio di esperienze tra i paesi (realizzazione

dell'Umbria); si sono definite alcune Linee Guida tematiche quali strumenti di indirizzo per le politiche territoriali (coordinamento della Catalogna). Gli esiti complessivi del progetto sono sul portale www.paysmed.net. I materiali prodotti dalla Regione Emilia-Romagna sono consultabili nel sito www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi.

■ La foto in alto e quella in basso sono di Barbara Fucci (2006)
Al centro, partendo da sinistra:
Barbara Fucci (2006)
Michele Ronconi (2007)
Richard Ingersoll (2007).

il lavoro sulla conoscenza

Il lavoro svolto dalla regione Emilia - Romagna nell'ambito del progetto PAYS.DOC hanno affrontato soprattutto i temi emergenti nella nostra realtà regionale. Essi sono in estrema sintesi:

- **AGRICOLTURA URBANA** dove si propone la diffusione dell'agricoltura urbana come strumento di riqualificazione delle periferie, per il miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi urbani e della vita sociale nella città, accompagnata dalla presentazione di una selezione internazionale di casi esemplari.
- **PAESAGGI IN DIVENIRE** che fotografa il paesaggio regionale e le dinamiche di cambiamento del nostro territorio, individuando trentacinque paesaggi rappresentativi delle trasformazioni in corso in Emilia-Romagna.
- **NUOVI PAESAGGI COSTIERI** che delinea percorsi di rigenerazione urbana e paesaggistica per le località costiere densamente urbanizzate ed interessate dal turismo balneare di massa mediante lo studio di piani, programmi e progetti, realizzati e in corso, sulle coste mediterranee ed europee.

Con questi lavori si è voluto contribuire alla conoscenza dei nostri paesaggi, ma anche alla divulgazione della cultura del paesaggio e a fornire esempi e suggerimenti per operare trasformazioni sul miglioramento dei paesaggi nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

Per maggiori informazioni, www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi.